TORINO
Anno 71 Num. 118
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-945

LA STAMPA

MERCOLEDI'
19 Maggio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

BUDAPEST IN FESTA
per accogliere i Sovrani d'Italia

La città pavesata di bandiere e rigurgitante di folla accorsa da tutto il Paese e anche dall'estero - L'arrivo stamane alle 10 - Il programma delle quattro giornate - L'alto significato della visita

IL CORTEO DI PROVA NELLE VIE DI BUDAPEST PER LA PARATA DI DOMANI (Telefoto).

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 18 notte.

Alla vigilia della giornata considerata la più grande vissuta dalla nazione ungherese nel dopo guerra, Budapest termina febbrilmente i preparativi per ricevere il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia che viene qui accompagnato dalla Regina Imperatrice, dalla figlia Principessa Maria e dal ministro degli Esteri conte Ciano. Dai tetti delle case, dai balconi e dalle finestre, dai parapetti e dai piloni dei ponti sul Danubio il bianco rosso e verde risplende a righe longitudinali o trasversali, in forma di bandiere, banderuole, pennoni, striscioni, fasce. I ritardatari stasera ritornavano portando sotto braccio, gravemente, bandiere avvoltolate alle aste. Le strade che domani saranno percorse dal fastosomagiarico corteo rigurgitano di folla desiderosa di ammirare gli addobbi e di assistere agli ultimi lavori. Attorno alla stazione stemmi, drappi, trofei e il verde delle piante e il magnifico sole hanno fatto dell'immensa piazza la mèta delle passeggiate odierne.

Il sindaco Szendy invitando la cittadinanza ad accogliere gli ospiti con ossequio e a dare all'omaggio l'espressione festosa, « considerando la popolazione della capitale la visita dei Sovrani italiani una festa nazionale », — dice il manifesto oggi affisso — ha stimolato un sentimento che ha radici nell'anima di ogni patriota: ne sia prova che non sono soltanto i cittadini di Budapest a voler partecipare alla festa e all'omaggio, giacchè dalle provincie arrivano migliaia di persone in treni o in convogli automobilistici, senza contare due treni speciali che hanno portato dall'Italia duemila ospiti. Fra gli ospiti italiani è segnalata S. E. la signora Badoglio, consorte del conquistatore di Addis Abeba. Tutti gli alberghi sono pieni. Moltissimi visitatori alloggiano in case private.

Quando stamane il Reggente si è recato ad assistere ad una specie di prova della grande rivista militare che avrà luogo giovedì mattina, si è potuto capire che la visita e il ricevimento di domani sono gli avvenimenti che interessano in modo particolare questo popolo così ricco di senso estetico e di spirito militare. Si riflette che la visita dei Sovrani d'Italia offre agli ungheresi la possibilità di tornare a sfoggiare i loro costumi — quelli dei magnati e quelli dei contadini — e al tempo stesso di dare sfogo al loro entusiasmo.

Il treno reale arriverà alla stazione dell'est alle ore 10,30. Incontro ai Sovrani si recherà a Szekesfehervar — l'antica Alba Reale — una delegazione composta del generale Keresztes Fischer capo del gabinetto militare di S. A. S. il reggente Horthy, del generale Ruszkay, del conte Teleki e del capitano Scholtz. La dama di palazzo contessa Zichy, la contessa Pallavicini e il conte Erdödy si presenteranno alla Regina Imperatrice; la contessa Teleki alla Principessa Maria.

Dire che i giornali dedicano all'avvenimento pagine su pagine e che nelle vetrine dei librai sono apparse pubblicazioni di ogni genere sulla famiglia reale italiana e sull'Italia è superfluo. La nervosità gioiosa della folla, che stasera non sa andare a dormire, potrebbe solo dare a chi legge — se a noi riuscisse di trasmetterla — la sensazione esatta dell'atmosfera creata dalla visita fatta all'Ungheria dal Sovrano, il cui governo fu primissimo ad aiutare questo nobile paese a uscire dall'isolamento nel quale il crollo della monarchia asburgica l'aveva lasciato.

I. Z.

La partenza da Roma

Roma, 18 notte.

Stamane alle 10.30 dalla stazione di Termini sono partiti per Budapest in forma privata, S. M. il Re Imperatore, S. M. la Regina Imperatrice e S. A. R. la Principessa Maria di Savoia. Con il medesimo treno è partito il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano. Gli augusti Sovrani e il Ministro sono accompagnati dai rispettivi seguiti.

Fin dalle ore 8 sul binario 21 era stato istradato il treno Reale composto di dodici vagoni trainati da due modernissimi locomotori elettrici del tipo 428 a otto motori ciascuno. Sono di scorta al convoglio il capo servizio trazione ing. Jaconetti e il capo movimento ing. Gigli. Il treno Reale è composto da una vettura-salone riservata a S. M. il Re Imperatore, una vettura salone riservata a S. M. la Regina Imperatrice, una vettura-salone riservata a S. E. il conte Galeazzo Ciano, tre vetture di servizio e altri 6 vagoni.

Le persone al seguito

Con il treno Reale sono partiti oltre ai Sovrani, alla Principessa Maria e al conte Galeazzo Ciano, il Ministro di Palazzo di S. M. il Re Imperatore conte Mattioli Pasqualini, il primo aiutante di campo onorario del Sovrano, generale Asinari di Bernezzo, la marchesa Negrotto, dama di palazzo di S. M. la Regina Imperatrice, la contessa Leonardi dama di Corte, e i gentiluomini di Corte conte Leonardi e il marchese Marini Clarelli. Hanno anche preso posto nello stesso treno Reale, S. E. il barone Villany, Ministro d'Ungheria presso il Quirinale e numerosi alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri, fra cui il conte Viola di Campalto capo del cerimoniale, il dott. comm. Anfuso capo della Segreteria di S. E. il Ministro, il conte Macchi di Cellere, il marchese Lanza d'Ajeta, il conte Bosdari e il marchese di San Felice.

Alla stazione di Termini erano ad ossequiare i Sovrani, l'augusta Principessa e il conte Ciano, S. E. il Governatore di Roma, principe don Piero Colonna, S. E. Bastianini Sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri, S. E. Medici del Vascello Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, S. E. il Prefetto, gli addetti militari alla Legazione d'Ungheria, numerosi alti funzionari del Ministero di Casa Reale, dame e gentiluomini di Corte e vari funzionari del Ministero degli Affari Esteri. I Sovrani con la Principessa Maria, sono giunti in auto alla stazione alle 10,15, ricevuti dal conte Ciano e dalle altre autorità. Sul piazzale esterno della stazione, una grande folla di cittadini che aveva atteso l'arrivo, ha accolto i Sovrani e l'augusta Principessa con una entusiastica manifestazione al grido di « Viva il Re Imperatore! » e « Viva Casa Savoia! ».

Dopo essersi brevemente intrattenuti nella saletta Reale, i Sovrani e la Principessa Maria e il conte Ciano, con i rispettivi seguiti, sono saliti sul treno Reale che alle 10,30 precise si è messo in moto. S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina Imperatrice, affacciati ai finestrini dei rispettivi saloni, mentre il treno lentamente si allontanava, hanno risposto sorridendo alla folla di autorità che li salutava romanamente. Il convoglio Reale, stasera alle 21.1 giungerà a Postumia, stazione di confine con la Jugoslavia dove salirà sul treno il Ministro d'Italia a Belgrado. Il treno ripartirà alle 23.21 per giungere alle 6.9 a Kotoriba, ultima stazione in territorio jugoslavo dove è prevista una fermata di sei minuti. Alle 5.22 il treno toccherà il suolo ungherese a Murakeresztur dove salirà il Ministro d'Italia a Budapest e riprenderà alle 5,37 la sua corsa per la capitale d'Ungheria. I Sovrani d'Italia e il conte Ciano si tratterranno in Ungheria fino alla sera del sabato.

Il programma del soggiorno

Ecco il programma ufficiale del soggiorno dei Sovrani d'Italia a Budapest:

Mercoledì 19: ore 10,30 arrivo; ore 13,30 colazione intima a Palazzo Reale; ore 18 omaggio del Re Imperatore al Milite Ignoto ungherese; ore 18,45 omaggio del Re Imperatore al Cimitero dei Caduti italiani; ore 18,30 il Re Imperatore riceverà in udienza privata il Presidente del Consiglio ungherese e il Ministro degli Esteri d'Ungheria; ore 20.15 pranzo di gala a Palazzo Reale.

Giovedì 20: nella mattinata si svolgerà la grande rivista militare in onore dei Sovrani d'Italia; ore 13,30 colazione intima al palazzo dell'Arciduca Giuseppe; ore 17 Garden Parthy nei giardini del Palazzo Reale; ore 20.15 pranzo di gala e ricevimento al Palazzo Reale.

Venerdì 21: ore 10 il Re Imperatore riceverà la colonia italiana e visiterà il Museo di belle arti; ore 13,30 colazione intima a Palazzo Reale; ore 15,30 partenza per Godollò; ore 17 partenza per la caccia; ore 20,15 pranzo ufficiale alla Legazione italiana; ore 21,15 serata di gala al teatro Reale dell'Opera.

Sabato 22: nella mattinata visita al Museo nazionale e alla città; ore 15,45 manifestazione ippica nell'ippodromo; ore 19 partenza per Roma.

Il treno reale a Firenze

La Principessa di Piemonte alla stazione coi Principini

Firenze, 18 notte.

Alle 15,09 il treno reale che trasportava in Ungheria i Sovrani d'Italia, la Principessa Maria di Savoia e il Ministro degli Esteri conte Ciano, è stato di passaggio dalla nostra stazione di Campo di Marte. Alle 15 è giunta in stazione S.A.R. la Principessa Maria di Piemonte che aveva seco i suoi due figli, la Principessina Maria Pia e il Principino Vittorio Emanuele.

Il treno reale, giunto in perfetto orario, ha sostato per i sei minuti necessari al cambio dei locomotori. La Principessa di Piemonte è salita coi figli nel salonino dove si trovavano i Sovrani ed è rimasta con loro durante tutta la sosta del treno. Alle 15,15 il convoglio è ripartito.

Commenti tedeschi

La nuova Europa

ha mosso i primi passi da Roma

Berlino, 18 notte.

Il viaggio dei Sovrani d'Italia a Budapest è risentito in Germania non soltanto come un evento dell'amicizia italo-ungherese ma si direbbe come un evento stesso dell'amicizia italo-tedesca. Letizia di amici e letizia propria. E il fatto è che in questo caso i rapporti che si costruiscono e si perfezionano nel medio-sud-oriente europeo tra i paesi dei Protocolli di Roma e dell'asse Roma-Berlino non sono soltanto avvenimenti che riguardano i partecipanti ma devono essere considerati come eventi fausti e pietre angolari della nuova Europa. E' questo il sentimento con cui oggi Berlino segue il treno che porta nella capitale magiara i Sovrani d'Italia e il conte Ciano.

I giornali non possono o meno di rilevare a una voce per la circostanza come non da oggi ma fin dall'epoca della più buia e fitta tenebra versagliesa quando non soltanto Budapest ma anche Berlino erano ancora totalmente isolati dal resto del mondo dal fossato dell'oppressione e della discriminazione versagliesa, è stato dalla medesima capitale, e cioè da Roma da cui oggi un treno reale si diparte per Budapest, che si dipartì la prima parola di comprensione e si tese la prima mano non soltanto verso la capitale magiara ma anche verso quella germanica: ed è perciò che si può dire che da Roma ha mosso i primi passi la nuova Europa se per nuova Europa si deve intendere l'Europa della parità di diritti e della giustizia internazionale. Ciò ricordavano giorni or sono i giornali tedeschi a proposito dell'accenno del discorso Ciano alla quindicinale politica mussoliniana di cooperazione di conciliazione internazionale e di sano pareggio delle barriere e dei dislivelli tra vinti e vincitori senza di che nessuna vera ricostruzione europea era possibile; e sono indotti a rievocare oggi le medesime cose a proposito della Ungheria. Non è soltanto, dunque, per la restaurazione ideologica e politica del principio di autorità statale e di giustizia sociale ma anche per la restaurazione del principio di giustizia internazionale che è una verità incontestabile che la nuova Europa è nata a Roma dalla mente e dall'azione di Mussolini.

Queste rievocazioni formano nei confronti dell'Ungheria il contenuto dei commenti di tutta la stampa che da esse attraverso la controprova e il collaudo delle sanzioni pervengono alla stretta degli strumenti diplomatici che costituiscono la vertebra del medio e del sud oriente europeo e con essa probabilmente la vertebra d'Europa. Il *Berliner Tageblatt* si rifà addirittura dalla conferenza della pace dove ricorda che fu l'Italia a impedire la formazione di un corridoio ceco che doveva separare l'Ungheria dall'Austria; e viene all'opera antiveggente mussoliniana culminata nella sola e coraggiosa dichiarazione che la valle del Danubio non troverà mai definito assetto finchè l'Ungheria non ottenga giustizia, essendo impossibile che quattro milioni di ungheresi vivano fuori dei confini della loro patria. Il giornale descrive a proposito la profondità della gratitudine e la sincerità dell'amicizia della nobile nazione magiara verso l'Italia per questo suo atteggiamento.

Considerazioni più strettamente politiche ha poi oggi svolto la *Frankfurter Zeitung;* il giornale osserva che i Sovrani d'Italia saranno ricevuti a Budapest con speciali onori; ma più importanti ancora saranno le conversazioni politiche che nei prossimi giorni saranno tenute nella capitale magiara, conversazioni circa il contenuto delle quali per quanto riguarda il campo internazionale non possono sussistere dubbi dati i principi fondamentali ai quali si ispira costantemente da anni la politica ungherese. Il giornale nota quindi come non è forse un caso che pochi giorni prima della visita dei Sovrani d'Italia il ministro della Guerra ungherese generale Roeder (di cui è recente la visita ufficiale a Berlino) abbia dichiarato al Parlamento che gli armamenti generali costringono ora l'Ungheria a intraprendere i passi necessari in questo campo per la sua piena parità.

G. P.

I COCCHIERI DELLA BERLINA REALE (Telefoto).

Precisazioni di Schmidt

sui suoi colloqui londinesi

Nessuna richiesta relativa a garanzia per l'indipendenza austriaca

Berlino, 18 notte.

Il D. N. B. ha da Londra:

Il Daily Telegraph riproduce una intervista col Ministro degli Affari Esteri austriaco. Il dottor Schmidt ha smentito la voce secondo la quale egli si sarebbe recato a Londra per chiedere al governo britannico l'impegno formale di assicurare l'indipendenza dell'Austria. L'Austria non può, in alcun modo, ammettere che la sua indipendenza sia comunque minacciata. Circa la sua recente visita a Budapest, il ministro ha dichiarato che i governi austriaco ed ungherese sono convinti che le relazioni cordiali siano il miglior mezzo per servire gli interessi dei due Paesi. Il dottor Schmidt ha poi rilevato che gli autori dei trattati di pace hanno inflitto ai paesi del bacino danubiano danni estremamente sensibili, e ha concluso augurando una cooperazione, secondo i Protocolli romani del 1934, di tutte le Nazioni che sono interessate alla prosperità delle Potenze danubiane. (Stefani).

Il Ministro Alfieri alla Camera

Limpido e forte discorso sui compiti del giornalismo fascista

La preziosa attività svolta dal Ministero nei settori della stampa, degli spettacoli e del turismo

IL MINISTRO DINO ALFIERI

Roma, 18 notte.

Con l'atteso discorso del Ministro Alfieri la Camera ha concluso oggi la lunga, interessante discussione sul bilancio del Ministero per la Stampa e la Propaganda.

La seduta ha inizio alle 16. Al banco del Governo siedono i Ministri Starace, Alfieri, Lessona ed i Sottosegretari Medici del Vascello, Guidi-Buffarini, Guarneri, Pariani, Cavagnari, Bianchini e De Marsanich. Aula e tribune affollate. Le tre tribune centrali, riservate alla stampa sono gremite di giornalisti italiani e stranieri.

Parla S. E. Alfieri

Salutato da vivissimi, prolungati applausi sale la tribuna il Ministro S. E. ALFIERI. Egli ricorda che il Ministero per la Stampa e la Propaganda durante la guerra etiopica fu sopratutto impegnato a fronteggiare i problemi che derivavano dalla necessità urgente di controbattere la campagna di calunnie e di menzogne che ordita con non minore perversità dell'assedio economico, mirava a conferire una giustificazione morale all'assedio medesimo e a chiudere l'Italia nell'isolamento di una riprovazione universale, mentre essa si batteva per la causa stessa della civiltà. All'indomani della vittoria il Ministero volle darsi un ordinamento interno allo scopo di sempre meglio coordinare e disciplinare le molteplici attività ed i numerosi servizi che durante la guerra avevano avuto un così severo collaudo. Fu appunto in base a questa esperienza che si provvide ad una organica sistemazione dei servizi amministrativi e del personale.

Dopo avere ringraziato il camerata Amicucci per la sua pregevole chiara ed esauriente relazione annunzia che è stato iniziato l'inquadramento del personale al fine di dotare entro il termine massimo di 3 anni la nuova amministrazione, d'un complesso di 800 dipendenti, regolarizzando così la posizione del personale che attualmente vi presta servizio in situazione precaria o perchè temporaneamente comandato da altre amministrazioni o perchè assunto con la qualifica di avventizio. Tale sistemazione, che si uniformerà a dei criteri nei quali saranno predominanti il fattore politico e la valutazione qualitativa gioverà fra l'altro ad ammettere nel nuovo organismo statale, che ha tanti contatti e tanti rapporti quotidiani con i più svariati settori della vita nazionale, un fiotto di energie fresche e nuove che offrono le migliori garanzie per i compiti spesso non facili sempre delicati che il Ministero deve assolvere senza il sussidio di precedenti esperienze. Si avrà così una armonica fusione della burocrazia di carriera con la nuova proveniente dal giornalismo, dalle professioni libere, dalla letteratura, dall'arte e dalla scienza. Circostanze queste che assicurano al Ministero saldezza e organicità e insieme quella sensibilità e quella prontezza che sono sempre necessarie nel disimpegno di un lavoro intenso febbrile e che non ammette incertezze e rinvii.

La libertà di stampa

Occupandosi della cosidetta libertà di stampa, argomento sul quale ha pronunziato un brillante discorso il camerata Paoloni, dichiara che esporrà con la massima chiarezza il suo pensiero senza sottintesi e senza riguardi di alcun genere perchè noi non abbiamo nulla da temere dalla verità. E comincia con una constatazione che non ammette eccezioni: qualsiasi regime politico all'atto di salire al potere si pone e risolve secondo le proprie forze e necessità il problema della stampa. E' ora di proclamare alto e forte che la stampa oggi non è soltanto l'espressione di un regime qualunque esso sia, ma ne è più o meno direttamente la emanazione. E' naturale che i Paesi i quali vedono mutare il partito detentore del potere ad ogni mutare di stagione, si abbiano un giornalismo svariato per quanto varie sono le colorazioni dei partiti politici. Ed è ugualmente naturale che ogni partito nella breve stagione che permane al Governo consenta agli altri quella licenza di cui fra poco sentirà a sua volta l'indeclinabile esigenza. Di questa libertà o licenza che dir si voglia che può anche consentire a certa stampa plutocratica di tradire gli interessi nazionali a favore di gruppi o di fazioni, il Fascismo non sa che farsene. E per molte ragioni una più persuasiva dell'altra. La principale semplicissima consiste nel fatto che il Fascismo non è « un regime » ma « il regime », è quella forma di vita non solo politica ma sociale, economica, morale, spirituale, storica in una parola, che Mussolini ha conquistato al popolo italiano.

E' per questo che il problema della stampa si pone per noi su di un piano del tutto diverso, su di un piano cioè di responsabilità politica che deriva dai compiti specifici che alla stampa sono affidati. A questo proposito gli preme sottolineare un elemento di fatto decisivo per giudicare la stampa fascista. Sia nel creare un organo centrale di governo come il Ministero per la Stampa e la Propaganda, sia nell'emanare leggi che disciplinano la materia della stampa, il Regime non ha mai inteso di togliere, come di fatto non ha tolto la facoltà di iniziativa che, anzi sollecita ed incoraggia in tutti i modi. La stampa opera su due fronti: uno esterno ed uno interno. Su quello esterno essa registra tutte le più piccole vibrazioni dell'opinione pubblica mondiale ed accompagna l'azione stessa del Governo, specie quando si tratta di difendere gli interessi del Paese nella polemica internazionale.

Più complessa e più difficile la funzione che la stampa assolve in quello che ho chiamato il fronte interno. Qui la stampa rappresenta l'avanguardia della nostra avanzata rivoluzionaria perchè è al giornale che spetta di illustrare l'opera del Regime in tutti i campi, da quello sociale a quello economico, da quello artistico a quello più decisamente politico. La stampa fascista non ha bisogno di panegirici, ma associandosi anche in questo a quanto ha così nobilmente affermato nel suo discorso il camerata Guglielmotti, desidera rendere la dovuta giustizia all'opera dei giornalisti italiani che in Italia ed all'estero, nelle contingenze più delicate hanno dimostrato di possedere un senso di misura e di responsabilità che li rende preziosi collaboratori del Regime. *(Il Presidente, i Ministri ed i deputati si levano in piedi e applaudono calorosamente rivolgendosi verso la tribuna dei giornalisti).*

Sorvolerò sulle critiche che talvolta si muovono al giornalismo Fascista: si dice che non è divertente perchè è morale, che non è vario perchè rifugge dallo scandalismo, che è monotono perchè non indulge alle futilità. Sono le solite critiche che trovano la loro condanna nella loro stessa formulazione ad un giornalismo che simula la varietà mediante lo scandalismo, l'eccitamento delle passioni meno nobili e l'appagamento delle curiosità malsane, richiamate da titoli sensazionali e da fotografie non di rado macabre e ripugnanti, noi preferiamo e ci vantiamo di preferire il nostro giornalismo che nel suo equilibrio e nella sua probità è una riprova della fondamentale sanità del popolo italiano.

Contro le menzogne

L'interessamento della stampa straniera per le vicende della nostra vita nazionale si fa sempre più intenso e noi ne abbiamo un immediato riflesso nell'attività del Ministero nei confronti della stampa estera. Anche qui non c'è nulla di segreto. Non vi è nulla che non si svolga in piena luce. Unica preoccupazione, doverosa preoccupazione nei rapporti con la stampa estera, è la tutela della verità esclusivamente della verità. Non ci turbano le discussioni e nemmeno le critiche. Il Fascismo non rifugge dalla lotta di idee specie quando essa sia animata e sostenuta dalla buona fede, ma non può consentire la deformazione della verità o la sistematica menzogna. Ecco perchè quando in taluni organi di taluni paesi si scatenano a ricorrenza periodica delle offensive contro l'Italia che non rifuggono nemmeno dalle più basse menzogne, la nostra stampa come è suo diritto e dovere reagisce con quella vivacità ed anche con quella violenza che è giustificata da un elevato senso della dignità e dell'onore nazionale.

Ad ogni modo che cosa si è fatto da quei governi che si dicono impotenti a moderare la stampa pur nelle sue licenze e nelle sue esorbitanze? Ricordo che risale al 23 settembre 1931 un progetto internazionale che mirava ad una « ricerca dei metodi più appropriati a provocare una distensione morale fra i popoli al fine di creare uno stato di spirito favorevole alla soluzione pacifica dei problemi internazionali ». Naturalmente furono creati una commissione e un sottocomitato, ma non risulta che mentre volge il sesto anno dalla nomina di quei comitati, si sia fatto il benchè minimo passo verso quella direzione.

In attesa che le commissioni e le sottocommissioni si sveglino dal lungo letargo il giornalismo fascista tiene validamente le sue posizioni che, se rifuggono da qualsiasi intendimento o proposito provocatorio ed aggressivo, consentono peraltro le più pronte e decisive reazioni. E' facile prevedere che nemmeno in questo tentativo di regolare i rapporti giornalistici internazionali la luce verrà da Ginevra. E' molto più probabile che la necessaria reciproca comprensione venga dal senso di responsabilità dei giornalisti stessi, dalla loro diretta conoscenza delle situazioni e delle cose, dall'obbiettiva delle informazioni e dei giudizi come offrono quotidiano esempio i numerosi corrispondenti da Roma dei giornali stranieri animati come sono da un elevato concetto dei doveri inerenti alla loro professione.

Venendo alla propaganda premette che essa consiste in una quotidiana assidua opera di informazione e di illustrazione delle realizzazioni del Fascismo a migliaia e migliaia di persone che da ogni parte del mondo sollecitano l'invio di libri, opuscoli, giornali, riviste, notizie, fotografie, documenti e indicazioni di ogni genere. Il Ministero non si è mai lasciato sorprendere dagli avvenimenti ed è efficacemente intervenuto tutte le volte che l'Italia ha dovuto controbattere le calunnie e le diffamazioni con le quali si tentava di soffocare la verità e la sua azione spirituale nel mondo. Oggi attraverso la radio, ogni giorno la voce dell'Italia fascista si diffonde in tutte le parti del mondo, in Europa come in Africa, in America come nell'Asia. Ogni giorno più l'Impero si rivela anche come una immensa conquista morale. Se ne ha una riprova quando si prende in esame l'incremento rapidissimo dei corsi radiofonici di lingua italiana.

La lingua italiana all'estero

Prima dell'avvento del Fascismo la diffusione della lingua italiana all'estero era quasi una impresa disperata. Col Fascismo la lingua italiana che invano si vuole espellere da Malta è studiata con passione e ardore convinto, da migliaia e migliaia di stranieri che ogni giorno aspettano da Roma questo salutare insegnamento, questa incomparabile ricreazione dello spirito. Tale la rivoluzione dei valori spirituali che la Patria deve al Duce.

In questa assidua opera di difesa e di valorizzazione dell'Italianità disseminata in tutte le parti del mondo, l'azione del Ministero trova una preziosa collaborazione in un'antica e gloriosa istituzione: la « Dante Alighieri », cui il Fascismo ha impresso nuova vita, e nella Direzione generale degli italiani all'estero, alla quale fanno capo tutte le comunità italiane. La mia parola di elogio che non vuole avere altro se non un contenuto affettivo, non potrebbe aggiungere nulla a quello che con tanta autorità ha detto nei loro confronti il Ministro Ciano nel suo grande discorso di pochi giorni addietro. La creazione dell'Ispettorato centrale per le radiodiffusioni risponde alla necessità di coordinare e disciplinare una attività che è in continuo incremento.

L'importanza della radio oggi è tale che esige particolari cure e costante attenzione. E' per mezzo di essa che l'Italia fascista fa sentire la sua voce in qualsiasi momento e dovunque. E' un'arma tanto spesso decisiva per controbattere con la dovuta immediatezza le deformazioni con le quali si tenta non di rado di rappresentare il nostro Paese sotto una falsa luce. Sono inestimabili i servizi che la radio ha reso all'Italia specie durante l'assedio economico e morale.

Ricorda che fu per mezzo della radio che fu possibile far pervenire negli angoli più remoti della terra la travolgente parola del Duce che difendeva la Patria nelle ore della più dura lotta contro le iniquità di una coalizione che trovava la sua condanna nella sua stessa infamia.

Nel settore del teatro, l'opera del Ministero fu singolarmente agevolata dalle direttive che diede il Duce nel gennaio dell'anno scorso ad una non dimenticata riunione della Corporazione dello spettacolo. Nessuno può ragionevolmente pensare di dar vita ad un teatro nazionale promuovendo dei lavori a tesi, nei quali il conte-

nuto ed il fine pedagogico prevalgono sul fine artistico. Il teatro è e deve restare arte e trovare nei fini dell'arte la sua ragione di essere. Una rivoluzione totalitaria quale è la Rivoluzione fascista che ha profondamente influito su tutti i rapporti sociali perchè è una concezione integrale della vita, non può non avere dei riflessi anche nel dominio dell'arte. Teatro fascista non è però il teatro che mette in scena le cronache del Regime, ma è quel teatro che, liberissima restando la materia dell'arte, si ispira alla concezione della vita che è propria del Fascismo, alla morale del Fascismo. Ne consegue che la funzione educatrice del teatro riesce tanto più efficace quanto meno è ricercata e voluta come un presupposto. La morale fascista, l'intuizione della vita che è propria del Fascismo, devono scaturire spontaneamente dall'insieme dell'opera d'arte. In caso contrario si fa della retorica e dell'accademismo, nei migliori dei casi della apologetica ma non dell'arte. Il Fascismo deve essere prima di tutto nella coscienza degli autori e degli scrittori che si dicono fascisti.

Il Regime, e dico il Regime più ancora che il Ministero, non ha la pretesa di creare per forza degli scrittori, dei geni, come si cerca di fare in Russia coi risultati che sappiamo. Si limita, e nessuno potrebbe esigere di più, a promuovere e favorire, a coordinare le condizioni che ritiene indispensabili per la creazione artistica. Regime di popolo, il Regime non poteva per certo trascurare l'aspetto popolare del teatro. E' per questo che il Ministero ha mostrato la più attiva sollecitudine e la più cordiale simpatia per la efficace attività svolta dal Partito anche in questo campo, attraverso il teatro sperimentale dei Guf e i carri di Tespi del Dopolavoro, così come ha incoraggiato le grandiose manifestazioni all'aperto a Venezia, a Siracusa, a Verona, a Pesto e Pola, a Firenze e a Sabratha.

Non indugio sulla più recente realizzazione: il sabato teatrale istituito per volontà del Duce che consente a vaste moltitudini di cittadini e di rurali di assistere a prezzi irrisori agli spettacoli anche dei più grandi teatri che non sono più riservati ai ceti abbienti. Su questa strada si procederà con metodo e con intensità, perchè anche questo è un modo di abbreviare nel campo morale le distanze sociali.

Musica e cinematografia

Non meno fervida e attenta è stata l'azione del Ministero nel campo della musica. Essa si è informata al criterio fondamentale di evitare l'improvvisazione, escludendo il facile dilettantismo e curando che le manifestazioni musicali di ogni genere fossero concepite con serietà di intenti e adeguatamente preparate. Si deve a questa serietà e severità se talune delle manifestazioni liriche e concertistiche italiane hanno assunto risonanza internazionale come il Maggio fiorentino e gli spettacoli nell'Arena di Verona, del Teatro Reale dell'Opera e della Scala. Al camerata Marchi dichiaro di concordare sulla proposta diretta alla creazione di un organismo di coordinamento delle attività dei teatri lirici minori. La tutela del diritto di autore è attualmente oggetto delle cure più attente. La legge del 1925 non risponde più alle esigenze moderne. Se ne sta studiando ora la riforma. Si vogliono conseguire due scopi: la tutela sempre più ampia ed efficace degli autori e delle loro opere e l'incremento degli scambi internazionali, per una sempre più ampia affermazione del genio italiano nel mondo.

Nel campo della cinematografia il Ministero ha perseguito la sua azione di coordinamento non di rado di ispirazione e di disciplina, al preciso scopo di determinare, anche in questo campo così vasto e così complesso quella armonia che è condizione indispensabile di una azione positiva e feconda. Si tratta in altre parole di esercitare il necessario controllo, lasciando alla produzione della autonomia della iniziativa e la dovuta elasticità nella fase della realizzazione. Si è cercato prima di tutto di migliorare la produzione come quantità e come qualità, di nobilitarla aumentandone così il valore tecnico ed industriale. Si può affermare che le iniziative sorte e maturate sotto l'impulso della azione ministeriale sono state confortate dal successo sia dal punto di vista artistico che dal punto di vista commerciale. Contemporaneamente mediante una organizzazione complessa di norme e di disposizioni suggerite dalla esperienza, si sono disciplinati tutti i settori della cinematografia nazionale, portandoli ad un piano sempre più elevato come dimostrano gli esperimenti che fino a due anni fa non era possibile sperare e tanto meno prevedere. Oggi il cinematografo si giova del concorso di numerosi elementi intellettuali, scrittori, musicisti, architetti che imprimeranno a questa attività artistica un carattere ed una fisionomia nazionale egualmente inconfondibili. Prova cospicua di questo nuovo clima e di questa coraggiosa e cosciente volontà di realizzazione è la città sorta al Quadraro che per estensione di territorio e per perfezione di impianti tecnici è la più grande e la più moderna del mondo. E ne è una riprova lo sforzo poderoso felicemente sostenuto da tutta l'attrezzatura e da tutti i quadri della cinematografia nazionale con la realizzazione di due nobili ed imponenti iniziative quali *Scipione* e *Condottieri*.

Il fermento fascista ha già permeato uomini e mezzi che operano ed agiscono nella cinematografia italiana, sicchè in un campo in cui il lavoro d'oggi non può dare i suoi frutti che dopo almeno un anno, a distanza di soli 30 mesi i risultati sono già cospicui e prevedibili e, quel che più conta danno già la certezza delle possibilità future. Assicuro gli on. Maggi, Giunta e Begnotti che terrò in particolare considerazione le proposte ed i rilievi che essi hanno fatto nei loro interessanti discorsi.

Il turismo

Il turismo, al cui servizi è preposto il camerata on. Bonomi, ha assunto un suo speciale carattere e contenuto. La collettività si è sostituita all'individualità. Già si parla di un turismo intercontinentale a proposito della grandiosa iniziativa libica che sta a dimostrare come anche nel campo del turismo Mussolini dischiuda possibilità nuove ed impensate. Durante le odiose sanzioni il turismo, nonostante i fulmini di Ginevra, non cessò mai di richiamare larghe correnti di forestieri e mai propaganda di verità riuscì più efficace. Si vide allora come le masse dei turisti possano determinare degli orientamenti di pubblica opinione, che sarebbe errore gravissimo non tenere nella dovuta considerazione.

Ogni turista è un testimonio, è un cronista che è sempre creduto perchè parla in nome di una esperienza personale e disinteressata. Sono i turisti più ancora dei libri che fanno l'opinione pubblica internazionale nei confronti di un dato paese. Non occorre dire quanto l'Italia abbia da guadagnare da queste testimonianze. E questo perchè anche in tale campo il Ministero si è costantemente ispirato a questa direttiva del Duce: *«desidero che l'Italia sia visitata dal maggior numero possibile di turisti»*.

Una propaganda efficace in questo campo presuppone, è superfluo ricordarlo, strumenti adeguati, un'attrezzatura conforme agli scopi che si prefigge. Sono stati così istituiti quegli enti provinciali per il turismo a struttura corporativa, che hanno il compito specifico di promuovere e di coordinare tutto il movimento turistico periferico. Oltre a promuovere e potenziarlo, eseguiscono per conto del Ministero tutti i controlli sulle varie attività alberghiere. Al camerata Pinchetti dichiaro che in nessun paese del mondo l'intervento dello Stato presso gli alberghi è mai stato ed è così pronto, attivo ed efficace come in Italia, per offrire ai forestieri tutti gli agi di cui è prodiga la nostra terra nel suo senso di antica nobiltà.

Devo qui ricordare una recente benemerenza del turismo che in occasione delle celebrazioni dell'Impero ha potuto assicurare alle imponenti masse di italiani e stranieri un regolare e disciplinato afflusso, le migliori condizioni di permanenza e la gradita possibilità di assistere all'indimenticabile suggestivo spettacolo della potenza della nuova Italia imperiale.

L'on. Ministro tributa quindi un vivo ringraziamento a tutti i suoi collaboratori ed assicura il relatore Amicucci ed i camerati tutti i quali hanno portato a questa discussione il contributo della loro parola, che terrà nel dovuto conto le proposte raccomandazioni e segnalazioni fatte. Una particolare assicurazione desidera dare all'on. Boldi che ha messo in rilievo la opportunità di utilizzare l'opera di quei giovani che si sono affermati attraverso l'attività del GUF.

Roma baluardo di civiltà

Concludendo rileva che oggi le ideologie hanno preso le armi e non si sa quando le deporranno. [illegible]

La discussione generale è chiusa. Dopo la votazione a scrutinio segreto la seduta è tolta.

Compiti costruttivi

Roma, 18 notte.

(G. B.) - La chiara esposizione che il Ministro Alfieri ha fatto questa sera alla Camera dei Deputati illumina con larghezza di particolari tutta l'attività che il Ministero della Stampa e della Propaganda ha svolto ed esercita nel potenziamento del Regime, su quei settori che controlla e dirige. [illegible] il Ministero della Stampa accentrerà e svilupperà sempre più la sua importantissima funzione [illegible] dal cinema al teatro al turismo [illegible] tutte le espressioni della vita nazionale.

Il Ministro Alfieri, nel discorso oggi pronunciato, ha convenientemente rilevato l'alto e delicato compito del suo ministero, che si è andato via via perfezionando ed irrobustendo, attraverso una breve ma intensa opera di qualche anno, giungendo a risultati concreti.

La stampa italiana, che si vuole considerare in certi ambienti stranieri come sacrificata a quei famosi concetti di libertà di stampa [illegible], rappresenta oggi un'arma cosciente del Regime, sia dal punto di vista politico, sia da quello educativo. I giornali italiani si possono così distinguere da certo genere di stampa per la loro piena aderenza alla vita nazionale, per il loro compito di propaganda e di informazione, per il servizio del Paese; si rifuggono da quella monotonia cupa delle cronache nere che balzano quasi quotidianamente nelle prime pagine di certi organi stranieri illustrandoli e a grande tiratura, assolvendo pienamente il loro compito su di un piano nuovo di responsabilità politiche e sociali.

Basta riportarsi alle notizie pubblicate all'estero in questi giorni, come a certe cronache nel corso della guerra italo-etiopica, per rendersi conto di quale libertà di stampa si nutrano molte gazzette straniere.

Dalla Direzione generale della stampa estera che fornisce tutti gli schiarimenti e le notizie ai corrispondenti stranieri a Roma, alla Direzione generale della propaganda, il compito del Ministero risulta libero da qualsiasi scopo recondito e svolge con particolare riguardo in questi due suoi settori la sua azione con squisito senso di assoluta obbiettività, dando ampio modo allo straniero che vive o giunge fra noi, di rendersi conto da vicino delle realizzazioni del Fascismo, del nostro lavoro in tutti i campi, della complessa organizzazione del nuovo Stato fascista.

La nostra propaganda, ha opportunamente sottolineato il Ministro Alfieri, non è basata sulla teoria del pugno nell'occhio, è tanto meno animata da mire che possono giungere al sovvertimento di altri popoli, di altri Stati. Non si esercita contro chicchessia e si esplica quasi per generazione spontanea nell'interesse di chi desidera conoscerci.

Tanto nel campo degli spettacoli, quanto in quello della radio l'opera del Ministero è stata pronta, vigile e proficua. L'assetto popolare del teatro ha trovato pratica realizzazione attraverso originali provvedimenti, ultimo il sabato teatrale istituito per volontà del Duce e che dà modo ad un notevole numero di rurali e di operai di assistere a spettacoli che prima erano riservati a poche categorie di cittadini. La costruzione della cine-città segna oggi il gran passo compiuto dalla nostra industria cinematografica che, perfezionandosi sempre più nei suoi processi produttivi vi è avviata sicuramente verso maggiori affermazioni.

Lo sviluppo turistico, di cui sono testimonianze ultime le carovane giunte numerosissime dall'estero per la celebrazione dell'Impero, ha trovato nell'opera coordinatrice del Ministero Stampa e Propaganda quella unità di indirizzo necessaria per il perfezionamento di tutte le industrie connesse al turismo, fattore importantissimo dell'economia nazionale. La rete dei nostri Enti turistici in Italia e fuori ha servito ottimamente a dare al turismo italiano un'organica struttura che può essere citata a modello: una serie di iniziative e di manifestazioni ogni giorno di più richiamano folle di turisti stranieri.

Dalla chiara parola del Ministro Alfieri, che con sobrietà ha sinteticamente illustrato le opere del Ministero Stampa e Propaganda, risulta evidente come contro ogni forma sterile di esclusivo controllo che porterebbe ad un inaridimento di iniziative e di opere il Ministero della Stampa abbia saputo invece in un serio lavoro di valutazione e di saggi provvedimenti dar vita a importanti realizzazioni giungendo così al potenziamento progressivo e al perfezionamento di quelle manifestazioni ed attività che meglio esprimono la nuova vita dell'Italia fascista.

La forte ripresa della produzione nel discorso di S. E. Lantini al Senato

Le maggiori percentuali di aumento nelle attività civili ed esportatrici - Quota unica di una lira per le tessere sindacali

Roma, 18 notte.

Il Senato ha concluso oggi, con la chiara e ampia esposizione del Ministro Lantini, il bilancio del Ministero delle Corporazioni. Alle ore 16 il Presidente dichiara aperta la seduta. Sono al banco del Governo i Ministri Lantini e Benni e i Sottosegretari Jannelli e Host Venturi. Molto affollate le tribune. Ha subito la parola l'on. LANTINI, il quale dice:

I discorsi dei sen. Ricci e Di Frassineto hanno toccato argomenti sempre di attualità circa i contributi sindacali e assistenziali e l'organizzazione commerciale. Il Senato ha appreso dal comunicato riassuntivo dei lavori del Comitato corporativo centrale del 24 febbraio u. s. che la invocata semplificazione dei contributi a vario titolo corrisposti dai datori di lavoro e dai lavoratori, è all'ordine del giorno.

Contributi sindacali

Per precisa disposizione del Duce a decorrere dal prossimo anno 1938 la tessera sindacale dovrà essere ridotta alla quota unica e minima di lire una per togliere di mezzo una volta per sempre la gravezza di una ritenuta che al momento di essere percepita può sembrare pesante al contribuente e d'altro canto può, in vista del gettito globale, incitare le organizzazioni ad un'azione propagandistica di tesseramento che contrasta ormai con la compostezza delle associazioni sindacali fasciste sulle quali il riconoscimento di legge e la rappresentanza totalitaria delle categorie riverberano una autorità morale e politica che deriva i suoi lineamenti dalla stessa suprema autorità dello Stato.

Le associazioni sindacali oltre ai nuovi compiti loro assegnati in dipendenza della partecipazione alle Corporazioni, ai cui lavori debbono prepararsi predisponendo indagini e relazioni di carattere tecnico ed economico sulla rilevazione dei prezzi, sulla ripartizione dei contingenti d'importazione, sulle concessioni dei nuovi impianti e la vigilanza dei consorzi, sono spinte a sempre maggiori doveri nella assistenza verso i loro rappresentati.

Nonostante la vasta espansione dei loro compiti i mezzi finanziari delle associazioni sindacali continuano ad essere quelli che furono loro consentiti con la legge 3 aprile 1926. La finanza sindacale è principalmente poggiata sul sistema dei contributi obbligatori, il gettito dei contributi associativi ossia facoltativi che sono pur essi delimitati dalla autorizzazione ministeriale inevitabilmente instabile. La disciplina dei contributi obbligatori rimane da quando fu instaurata nel febbraio 1927 tuttora ancorata al principio della commisurazione del contributo al salario di una giornata di lavoro.

Mette in rilievo alcuni inconvenienti ai quali darebbe luogo nel settore rurale l'applicazione delle leggi di previdenza sociale, soffermandosi particolarmente sull'assicurazione infortuni e per la tubercolosi dei mezzadri e coloni.

Commercio e speculazione

Non poche delle considerazioni svolte sulle funzioni del commercio dal sen. Ricci sono di competenza specifica del Sottosegretario agli scambi ed alle valute, ma l'oratore è certo che l'on. Guarneri darà ad esse la più attenta considerazione, convinto che una disciplina del nostro commercio estero non può essere temporanea ma deve con mezzi e modi bene adatti raggiungere una razionale e duratura efficienza. Anche le associazioni sindacali devono adeguare le loro funzioni a questa nuova esperienza, e per la parte che gli spetta il Ministero delle Corporazioni le inciterà e stimolerà opportunamente soprattutto là dove esse devono dare pronta pubblicità alle liste periodiche per la distribuzione delle licenze di importazione in modo da rendere edotti gli interessati della imparzialità con cui le associazioni stesse sono chiamate ad adempiere agli incarichi delicati dallo Stato loro deferiti. In realtà non v'è, e lo stesso sen. Ricci lo ha ammesso, da rammaricarsi di questo rimanere in vente e con necessità e metodi moderni del mercantilismo. Si dicono fedeli alla libertà gli Stati ricchi che possono approfittare ed anche abusare della libertà di comprare e di vendere, possedendo essi le fonti del commercio internazionale con i domini coloniali che dànno le materie prime controllando con la potenza dei trasporti marittimi i mercati internazionali di raccolta e distribuzione delle merci. I popoli che ricchi non sono devono necessariamente chiedere allo Stato nel risorto mercantilismo nazionale difesa ed aiuto alla possibilità dei loro traffici alla indipendenza della loro produzione, alla continuità del loro lavoro, alla certezza del loro pane. Del resto è facile persuadersi della verità testè autorevolmente riaffermata che le misure protettive e difensive delle economie nazionali non possono costringere e ridurre l'entità dei traffici internazionali. Tali misure possono anzi utilmente contribuire a ridurre ed a castigare la speculazione internazionale. Anche nel presentarci all'estero come venditori e compratori, meglio del tumultuoso schieramento di individualistiche offerte e domande a noi giova, e ne stiamo imparando la salutare lezione, seguire la legge dell'ordine e della solidarietà fondata sul rapporto incontrovertibile che collega l'interesse dei singoli a quello della Nazione intera. (*Approvazioni*).

Il favorevole andamento della congiuntura economica nazionale già delineatasi da vari mesi si è ulteriormente accentuato e consolidato negli ultimi tempi.

Questa nostra ripresa è soltanto in parte correlativa al moto ascensionale che da alcuni mesi si manifesta nel mercato mondiale sotto vari aspetti, invece essa ha caratteristiche proprie connesse alla fisionomia della organizzazione economica nazionale ed agli indirizzi propri della politica corporativa. Gli indici dell'attività nazionale produttiva sono in sensibile aumento anche nei rami interessanti il consumo della produzione civile e l'esportazione. Le elaborazioni statistiche mostrano che nel primo trimestre dell'anno in corso l'indice generale della produzione industriale ha presentato un incremento del 16 per cento in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente. Vi hanno concorso non soltanto le industrie connesse alle fabbricazioni di guerra (metallurgica e meccanica, 8 per cento), ma soprattutto le industrie producenti beni per la popolazione civile per l'esportazione (ad es. industrie varie delle costruzioni 13 per cento, industria tessile 30 per cento).

E' bene porre in rilievo l'andamento favorevole dell'industria estrattiva: la creazione di appositi istituti parastatali, l'incremento delle ricerche, la ripresa dei lavori in miniere da anni abbandonate hanno concorso a determinare un forte aumento nella produzione. Invero il primo trimestre del 1937 segna un aumento in confronto del corrispondente periodo del 1936 del 37,82 per cento.

Le esportazioni

L'interruzione dei nostri rapporti commerciali con l'estero conseguente alle sanzioni non ci ha impedito di riconquistare a sanzioni felicemente cadute i mercati stranieri con risultati in alcuni casi di singolare importanza. Le nostre esportazioni hanno registrato un aumento del 108 per cento in confronto dello stesso periodo dell'anno precedente (periodo sanzionista) e del 54 per cento in rapporto allo stesso periodo dell'anno 1935. Il commercio estero complessivo colonie e impero compresi segna sempre per il primo trimestre 1937 le seguenti percentuali: il 121 per cento in più del 1936 ed il 66 in confronto del 1935.

Al miglioramento ha giovato in misura sensibile l'allineamento della lira al nuovo rapporto aureo delle principali monete, allineamento che d'altra parte non ha condotto grazie alla energica e tempestiva azione del Partito ed allo spirito di disciplina delle categorie economiche responsabili al grave inasprimento nè del costo della vita nè dei prezzi all'ingrosso.

Può essere interessante ricordare in proposito che in confronto del settembre 1936 (data immediatamente precedente l'allineamento della lira) l'indice dei prezzi all'ingrosso è aumentato in Italia del 12 %, mentre per lo stesso periodo si registra in Francia un aumento del 31 % e del 16 % in Inghilterra. Gli indici citati che si riferiscono ad una nazione uscita appena da una breve ma intensa guerra e da un assedio economico quasi universale dimostrano che l'economia italiana viene assumendo lineamenti suoi propri. Il che non vuole significare l'assurdo dell'isolamento ma più realisticamente e semplicemente una sua propria unità produttiva.

Nel discorso alla terza assemblea delle Corporazioni il Duce ha tracciato le vie maestre per cui alla indipendenza economica, alla inconfondibile personalità della propria economia, la Nazione perverrà realizzando lo sviluppo di ogni possibile produzione a noi consentita dal sottosuolo, dalla terra, dal clima e soprattutto dal genio laborioso del nostro popolo. E già il Comitato corporativo centrale è stato chiamato al lavoro sulle basi del piano regolatore disegnato ed impostato dal Capo.

Il segreto della complessa e poderosa battaglia da condurre anche qui alle soglie luminose della vittoria, è quella virtù mussoliniana che una tradizionale intemperanza ci negava e che ogni giorno invece vigoreggia nelle opere e nella fede degli italiani dell'Era fascista: la volontà. Energia spirituale che sostiene lungo il duro cammino, moltiplica le forze, supera gli ostacoli e domina gli eventi.

Il Senato, che ha seguito con la più viva attenzione il Ministro Lantini applaudendolo di frequente, saluta la conclusione dell'ampia, chiara ed efficace esposizione con una vibrante e prolungata manifestazione di plauso, alla quale si associa il pubblico delle tribune.

Il Senato continuerà domani i suoi lavori in seduta pubblica, alle ore 16.

Il bilancio degli Esteri

L'opera del Conte Ciano nella relazione del sen. Bevione

Roma, 18 notte.

E' stata distribuita al Senato la relazione della Commissione di Finanza, sul bilancio del Ministero degli Affari esteri.

Il relatore on. Bevione ricorda anzitutto il fiero discorso pronunciato recentemente alla Camera dal Ministro degli Esteri conte Ciano, discorso che scolpisce linee maestre della politica internazionale dell'Italia. Gli scopi fondamentali che questa politica si propone sono la difesa energica e costante degli interessi legittimi del nostro Paese in Europa e in ogni altra parte del mondo; la ricerca di una pacifica sistemazione europea. I caratteri dominanti della nostra politica estera, quali risultano confermati dal discorso del ministro Ciano, sono la concretezza, il senso di responsabilità, la iniziativa, il coraggio, la lealtà.

Il relatore esamina poi l'azione politica e diplomatica a difesa dell'italianità all'estero, la situazione delle isole italiane dell'Egeo e quindi così conclude:

«Questa la opera imponente, compiuta dal Ministero degli Esteri nell'anno decorso così sul terreno politico internazionale come nel campo dell'amministrazione e del possedimento di Levante e della difesa della italianità fuori dei confini della Patria. E di fronte a un complesso di organizzazione così solida e decisiva non possiamo non esprimere l'ammirazione e la gratitudine del Senato al Duce che delle direttive di politica estera è il genio ispiratore. Al Ministro degli Esteri che ha saputo sistematicamente tradurre in atto la concezione del Capo deve andare il compiacimento dell'alta assemblea, nella quale si adunano tanta esperienza e tanto lustro di servigi, e dello stesso popolo che non senza commozione vede nella magnifica prova del giovane Ministro — un Ciano della seconda generazione — il felicissimo auspicio della nuova Italia fascista.

Il Duce riceve il gen. Hubnlein

Roma, 18 notte.

Il Duce ha ricevuto il generale Adolfo Hubnlein, capo delle organizzazioni motorizzate del partito nazista, ed il suo seguito, di ritorno da Tripoli.

S. E. Bottai a Milano e Pavia

Milano, 18 notte.

Il Ministro dell'Educazione nazionale, S. E. Bottai, giunto stamane da Roma per visitare domani i lavori di restauro alla basilica di Santa Maria delle Grazie, che hanno ridonato il primitivo splendore al santuario, dopo una breve sosta all'albergo si è recato a visitare l'Università Bocconi.

Nel pomeriggio il Ministro si è recato a Pavia, a visitare la Mostra delle arti e professioni, inaugurata sabato scorso nel Castello Visconteo.

Il Foglio di disposizioni

S. E. Starace assisterà a Bolzano alla 11.a Leva fascista - Elenco dei brevetti della Marcia su Roma per la provincia di Pavia

Roma, 18 notte.

Recenti Fogli di disposizioni del P. N. F. recano:

«Il 24 maggio XV il Segretario del P. N. F. assisterà a Bolzano all'undicesima Leva Fascista e terrà rapporto alle Gerarchie della provincia. Il giornale *Fronte* unico cessa di far parte della stampa universitaria. I compiti che gli erano stati assegnati con il Foglio di disposizioni numero 705 passano al giornale *Roma Fascista*. Ogni iniziativa di carattere scolastico (istituzioni di scuole, di corsi di insegnamento ecc.) deve essere preventivamente concordata con il provveditore agli studi se debba svolgersi nell'ambito della provincia. Le iniziative di più vasta estensione mi debbono essere invece segnalate preventivamente per consentirmi di prendere gli opportuni accordi con il Ministero dell'Educazione Nazionale.

«Entro il corrente mese di maggio il *Popolo d'Italia* pubblicherà per la provincia di Pavia il primo elenco dei Fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma approvato dalla Commissione istituita con Foglio di disposizioni n. 352 del 2 febbraio XIII.

Bilancio della conquista

Dal 1.o gennaio 1935 al 30 aprile 1937 sono morti in A. O., tra operai e soldati, 4517 uomini.

Nei momenti più acuti della guerra erano concentrati tra il Mar Rosso e l'Oceano Indiano circa 500 mila soldati. Questo esercito ha combattuto in condizioni climatiche ed igieniche eccezionali cinque grandi battaglie ed ha svolto numerose e cruente operazioni di polizia. Il numero degli ufficiali e dei soldati morti in ventotto mesi, 3695, dimostra con quale amore il Regime ha difeso la vita dei combattenti.

Le stesse conclusioni si possono trarre per quanto riguarda gli operai. Su una media di 137 mila lavoratori, sono morti, in due anni ed un quadrimestre, 1122 uomini. Questa cifra è anche una prova che in condizioni eccezionali di lavoro i nostri operai hanno sopportato agevolmente il clima delle diverse regioni del nuovo Impero.

Dopo il numero dei morti, le cifre delle spese. Informa la relazione della Giunta del bilancio che i preparativi e la guerra (bilanci 34-35 e 35-36) imposero un onere complessivo di 12 miliardi e 111 milioni, dei quali oltre 11 miliardi nel bilancio che si è chiuso al 30 giugno dello scorso anno. La quasi totalità delle spese straordinarie sono state coperte con entrate straordinarie e cioè con prestiti, naturalmente il servizio di questo debito ricade nel bilancio normale dello Stato.

Con una perdita dolorosa, ma relativamente limitata, di 4517 uomini ed una spesa di 12 miliardi, l'Italia ha conquistato un Impero che si estende per oltre un milione di chilometri quadrati. Un Impero che, come ha detto il Duce nel suo ultimo discorso, dispone di risorse eccezionali atte a dare un contributo decisivo, col suo cotone, caffè, carne, pelli, legnami, minerali preziosi e cominciare dall'oro, alla lotta impegnata per la indipendenza economica della Nazione.

500 tecnici del cemento a congresso a Casale Monf.

Casale, 18 notte.

Nella nostra città, culla cementifera d'Italia, stamane alle ore 11 è stato inaugurato il primo congresso nazionale del cemento. La cerimonia ufficiale ha avuto luogo al Teatro Municipale alla presenza di numerosissime autorità, fra le quali il Prefetto Soprano, il Federale Berutti, l'on. Pesenti presidente del congresso, il Podestà avv. Devecchi, l'on. Del Buffalo segretario del Consiglio nazionale delle ricerche, l'on. Caffarelli segretario nazionale del Sindacato Ingegneri, il sen. Borsalino ecc. Hanno parlato il Podestà e il Prefetto, quindi l'on. Pesenti, assumendo la presidenza del congresso, ha dato lettura dei telegrammi di omaggio inviati al Re Imperatore, al Duce e al Segretario del Partito. I congressisti in numero di circa 500 si recano poi a rendere omaggio al monumento ai Caduti e alla lapide ai Martiri Fascisti.

Nel pomeriggio si svolgono i lavori del congresso. Parlano l'on. Pesenti, il conte Fogaccia, l'onorevole Del Buffalo, Bosco Zucarelli, funzionario delle Ferrovie, il prof. Feriani, l'ing. Arimonti, del Genio civile, l'ing. Lorenzo Morelli e il prof. Tarantini, pure del Genio civile, l'ing. Santini e l'ing. Marchino. Il presidente rinvia quindi la seduta a domattina alle ore 9.

In serata al Politeama ha avuto luogo una grande serata lirica con la *Manon Lescaut* di Puccini, interprete principale Rosetta Pampanini.

L'esito del concorso di liuteria moderna

Cremona, 18 notte.

Ecco l'esito del concorso nazionale di liuteria moderna indetto dalla Federazione dell'artigianato: Quartetti: 1. premio Lecchi Giuseppe di Genova; 2. Sgarabotto Gaetano di Parma; 3. Capicchioni Marino, di Rimini; Violini: 1. premio Sderci Igino di Firenze, 2. Galimberti Luigi di Milano, 3. Sgarabotto Gaetano di Parma; Viole: 1. premio Sderci Igino di Firenze, 2. Galimberti Luigi di Milano, 3. Ornati Giuseppe di Milano; Violoncelli: 1. premio Galimberti Luigi di Milano, 2. Cavalvani Vincenzo di Spilamberto (Modena), 3. Messori di Modena; Contrabassi: 1. premio Martini Oreste di Mantova; 2. Caruana Marsigliese di Roma, 3. Muschietti Umberto di Udine. Hanno esposto fuori concorso interessanti strumenti Cesare Candi di Genova, Bonura di Bologna e Sacconi romano residente a New York.

Comitive di turisti, specialmente straniere, hanno visitato in questi due primi giorni di apertura le mostre di liuteria antica e moderna e la fiera antiquaria.

La forza in congedo della Milizia della strada

Roma, 18 notte.

Con Regio decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* è costituita la forza in congedo della Milizia nazionale della strada.

Terribile vendetta a coltellate di un macellaio tradito

Milano, 18 notte.

In via dell'Orso 7 abita il macellaio Carlo Borghi, di anni 40, che da qualche tempo sospettava che la moglie Alina Paracchi di anni 32 e uno dei suoi garzoni, Luigi Rombi, di anni 21, avessero intessuto una relazione colpevole. Oggi, poco prima di colazione, il Borghi diceva di volersi recare in una delle sue macellerie, e precisamente in quella di via Lulli, e invece si nascondeva in casa. Poco dopo giungevano la moglie e il garzone che, credendo all'assenza del Borghi, vi si erano dati convegno, e allora il macellaio usciva dal suo nascondiglio, armato di un coltellaccio. La Paracchi tentava fuggire, ma veniva raggiunta e colpita da tre violentissime coltellate; poi il Borghi si precipitava sul garzone che si era rifugiato in un'altra camera, e gli inferiva dieci colpi di coltello.

Accorsa gente, la Paracchi veniva portata all'ospedale dove è stata trattenuta con prognosi riservatissima. Anche il Rombi è stato trasportato all'ospedale, e quivi, ricoverato morente per ferite mostruose al ventre e all'emitorace. Il Borghi è stato tratto in arresto e lungamente interrogato.

Teatri e concerti

Il «Cirano» di Alfano al Colon di Buenos Aires

Buenos Aires, 18 notte.

Proveniente da Rio de Janeiro è qui giunto coll'Oceania della Società Italia, il maestro Franco Alfano. Egli assisterà alla rappresentazione del *Cirano di Bergerac* che inaugurerà la stagione italiana al Colon, sotto la direzione del maestro Tullio Serafin. Il *Cirano*, nuovo per l'Argentina, avrà per protagonista il tenore Mirassou; la parte di Rossana sarà sostenuta da Franca Somigli.

Il maestro Alfano darà concerti di musica da camera all'Associazione Wagneriana, alla Sala di «Los Amigos del Arte» e alla Casa del Fascio. Terrà su Rossini e Pergolesi un ciclo di conferenze all'Istituto di Cultura italiana e all'Università. Egli si recherà pure a Rosario, a Cordova e a La Plata e all'Uruguay, dove rivendicherà la primogenitura italiana nel campo della musica sinfonica.

Egli sarà di ritorno a metà giugno.

Segrera al Conservatorio

La signorina Carolina Segrera, cantatrice cubana, che è già stata apprezzata in grandi teatri italiani, ha dato ieri sera concerto al Conservatorio per gli Amici della musica. Il suo registro di mezzo soprano alquanto contraltile, la dizione nitida, la sobrietà degli effetti, s'addicono alla musica da camera. Sicura musicista, capace di espressioni patetiche, potrebbe riuscire più piacevole col variare e ravvivare la maniera canora e col precisare alcuni toni gravi. Con signorilità, con correttezza, cantò musiche antiche e moderne in italiano, in tedesco, in francese, in spagnolo, e fu applaudita insieme col delicato pianista Giulio Confalonieri.

a. d. c.

CONCERTO ELLENA. — L'annuale concerto del violinista Antonio Ellena al Conservatorio ha avuto caloroso successo. Il folto pubblico ha ascoltato da lui pezzi di Dvorak, Paganini, Grieg, Sinding, egregiamente eseguiti. Ma anche applaudite la pianista Liliana Fabini in musiche di Chopin e di Debussy, e il violoncellista Aldo Cavalla, il quale insieme col pianista Ettore Mancio suonò una «Sonata» di Francesco Rosso.

CLARISSA STUKART AL G.U.F. — Il Guf annuncia per martedì al Conservatorio il concerto della soprano Clarissa Stukart e del pianista G. F. Ghedini, con programma di musiche austriache (Kienzl, Bachrich, Weingartner, Korngold e altri), e per venerdì prossimo il concerto del violinista Giannino Carpi e del pianista Luigi Gallino (Tartini, Ysaye, Beethoven, Schumann, Paganini).

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8; 13; 14; 17; 20,5; 23: Giornale radio — 10,30-10,45: Trasmissione da Budapest della radio-cronaca dell'arrivo delle LL. MM. Reali e Imperiali a Budapest. Indi: Trasmissione scolastica — 11,30: Orch. Gloria — 12,30-13 e 13,35-14: Orch. Fragna — 13,15: Notizie sul Giro ciclistico d'Italia — 13,20-13,35: «Insomma, lei chi è?» (concorso a premio) — 14,15-14,20: Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Notizie sul Giro ciclistico d'Italia — 17,35: Quartetto Jazz Prato — 17,50-18,5: Boll. presagi e Conversazione di Paola Boni Fellini: «Visita al Vittoriale» — 18,50: Musica varia — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,20: Commenti e impressioni sulla tappa del Giro ciclistico d'Italia — 20,30: Cronache del Regime: dott. Aldo Valori — 20,40: Orch. Moleti — 21: Musica da camera: pianista Gina Mascardi Quintavalle — 21,45: da Vienna: «Re Lear», musica di scena di F. J. Haydn, orchestra sinfonica di Vienna, diretta dal maestro O. Kabasta — 22,10: Conversazione di Gigi Michelotti: «Confidenze di Vittorio Alfieri» — 22,30 «Quasi un giallo», bozzetto; orchestra Cetra, diretta dal maestro Barzizza — 23,15-23,30: Quartetto Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Moleti — 21: Giornale radio — 21,7: dal Teatro alla Scala: «Le Beatitudini», poema di Madame Colomb, musica di C. Franck, diretta dal maestro V. Gui; Nell'intervallo: Cronache del turismo; indi: Giornale radio.

Vienna: Ore 21,45: «Suite della musica per il Re Lear di Shakespeare», di J. Haydn — **Lione P.T.T.:** 20,30: «La servante sans gages», commedia di J. Yole — **Parigi P.T.T.:** 20,30: «Ercole a Palmira», comm. di M. Pagnol — **Radio Parigi:** 20,30: Musiche di Massenet — **Amburgo:** 20,15: Concerto orchestrale e vocale — **Breslavia:** 20,10: Varietà musicale —

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Maggio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	21,0	16,0	staz.	misto	mosso
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	22,0	16,0	staz.	misto	cal.
Trieste	22,0	17,0	»	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	23,0	18,0	var.	misto	—
Firenze	25,0	13,0	staz.	nuv	—
Ancona	22,0	16,0	dim.	misto	mosso
Rimini	25,0	17,0	staz.	»	cal.
Roma	23,0	14,0	»	»	mosso
Napoli	25,0	15,0	»	»	cal.
Bari	23,0	16,0	dim.	»	»
Taranto	24,0	16,0	dim.	ser.	»
Catania	—	—	—	—	—
Messina	26,0	17,0	staz.	ser.	mosso
Cagliari	27,0	15,0	var.	misto	»
Tripoli	25,0	17,0	dim.	ser.	»
Bengasi	25,0	15,0	staz.	»	»
Rodi	23,0	18,0	aum.	»	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 22,2
Minima 11 —
Press. barometrica mm. 739,4
Umidità 64 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 16,7
Minima + 10,3
Cielo: vario.

Previsioni del tempo

Roma, 18 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia. — Ancora generalmente perturbato sulle regioni settentrionali e centrali, specie sul bacino tirrenico. Variabile sulle regioni meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti in prevalenza meridionali, piuttosto forti in Liguria e Appennino; moderati sul altrove. Cielo ancora coperto con formazioni temporalesche. Qualche rovescio alternato ad ampie schiarite specie nelle ore meridiane. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 18. — **Crosetto Felicita**, commercio calce cementi carboni, San Maurizio Canav.; sentenza 14-5-37 su istanza propria; giudice delegato cav. Delmastro; curatore Santoro dott. Nicola; verifica crediti 26-6, ore 10. — **Graffarelo Stefano**, legnami, via Mad. Cristina 42; sentenza 15-5-37 determina al 17 aprile 1936 la data di cessazione dei pagamenti. — **Trabaldo Emilio**, autotrasporti, c. Giulio Cesare 42; sentenza 15-5-37 revoca il fallimento per integrale pagamento. — **Corasso Natale**, macelleria, via Po 51; sentenza 17-5-37 determina al 9 maggio 1936 la data della cessazione dei pagamenti. — **Impresa Ettore Grippa e Brancaleoni Giuseppe**; decreto 17-5-37 ordina la convocazione dei creditori per deliberare circa proposta di concordato al 25 % per i creditori chirografari, viene fissato a tal uopo il giorno 16 giugno 1937, ore 9,30, davanti al giudice delegato cav. uff. Rostan. — **Mondino Maria ved. Mattalia**, libreria, via Verdi 12; sentenza 15-5-37 revoca il fallimento per integrale pagamento del passivo.

LA STREGA BRUCIATA

Quanto sto per narrare accadde nei primi anni del secolo.

Mio zio Matteo comperò un nuovo cappello a staio, e un nuovo gibus e andò a Parigi a passarvi il carnevale. Ritornato a casa, non voleva parlare che il francese e ingiunse a noi, i più giovani de' suoi famigliari, di chiamarlo da allora in poi « Mathieu ». Tra le storie di Parigi che zio Mathieu ci raccontava, la più eccitante era quella dell'« otomobil », quello strano veicolo che camminava da sè, senza che lo tirassero i cavalli o lo facesse andar avanti il vapore o l'elettricità, e che serviva a trasportare la gente « con sorprendente velocità dove piaceva all'autista », come affermava zio Mathieu. La storia era fantastica, incomprensibile, inverosimile, incredibile.

La considerazione che zio Mathieu godeva in famiglia fu profondamente scossa, — e causa di questa perdita di credito fu la storia dell'« otomobil », ch'era difficile a credersi; anzi non era facile prestarvi fede neanche quando Mathieu, stizzito, andava a cercare fra le sue carte la fotografia dell'« otomobil » e la faceva vedere come testimonianza. Perchè, in fondo, che cosa si poteva vedere in quella vecchia fotografia? Una carrozza dalle grandi ruote, che sembrava malcomoda, deforme, del resto scintillante di lacca e metallo, ma che *stava ferma*. Certo: nell'imagine non poteva mica muoversi! Lo sappiamo.

Ma non c'era alcuna prova che l'« otomobil » fosse anche capace di muoversi. Quanto a crederci... bene, lo credesse chi voleva.

***

Il temporale domestico scoppiò l'estate seguente, il giorno che Mathieu dichiarò a mio nonno ch'egli aveva comperato a Parigi una « otomobil ». Da principio non gli credemmo; il nonno, con bruschezza paterna, lo ammonì a finirla con quei continui scherzi. E Mathieu allora gli fece vedere delle carte, lettere e fatture, dalle quali appare ch'egli aveva realmente ordinato a Parigi un'« otomobil ». A quel tempo zio Mathieu era già da un pezzo padrone del suo patrimonio; ma la tempesta che seguì a quella dichiarazione corroborata da documenti, per poco non travolse tutto l'antico castello. Noi ragazzi per giorni interi non osammo apparire al cospetto del nonno. Il vecchio signore, irritato, minacciò di rinnegare il figliolo leggero e di porlo sotto curatela... Mathieu però sopportava calmo e ostinato i rimbrotti e l'ira, anzi un giorno mi disse che, purtroppo, tutti i coraggiosi innovatori erano costretti a soffrire. Del resto di giorno in giorno aspettava la lettera ufficiale, che doveva comunicargli l'arrivo dell'« otomobil » alla stazione di Kolozsvàr.

***

La « lettera ufficiale » arrivò. Diceva che da Parigi era giunta alla stazione di Kolozsvàr, in una carrozza merci, un « veicolo automatico (automobile) », lo zio si presentasse alla stazione a prenderlo in consegna e a portarselo via. La lettera era un documento ufficiale, col quale non c'era da scherzare. Ormai la famiglia non poteva più asserire che quello dell'automobile era un trucco, una réclame di tipo Barnum. Appena ricevuta la lettera, zio Mathieu fece attaccare e andò a Kolozsvàr a prendere in consegna la spedizione, dichiarando che fra poco sarebbe montato sull'« otomobil »... anzi sarebbe ritornato in esso. « Qui?! — gli fece beffardo il nonno. — Qui a sei chilometri dalla stazione? Con l'automobile? E quanti cavalli o bovi lo tireranno?! ». — Zio Mathieu tacque, stringendo le labbra, si prese in carrozza due macchinisti delle nostre macchine agricole e partì per prendersi l'automobile. Il nonno bestemmiava, la nonna piangeva tremando per la vita del figliolo, i fratelli e noi, suoi nipoti, aspettavamo ansiosi lo svolgersi degli avvenimenti.

I quali si svilupparono precipitosamente. Prima di tutto ci giunsero notizie. Zio Mathieu, appena arrivato a Kolozsvàr telefonò personalmente: con voce tremante per l'emozione ci comunicava trionfante che aveva riempito l'« otomobil » di benzina, la macchina funzionava, camminava, anzi tra poco si sarebbe avviata verso casa! Non era passata un'ora che arrivò al castello, correndo attraverso il villaggio, il vecchio cocchiere Stefano Nagy, il quale riferì con voce rotta a mio nonno che sulla via maestra di Kolozsvàr rotolava verso il villaggio un carro che « non era tirato da cavalli nè da macchina a vapore! » Vi sedeva il signor Matteo con i due macchinisti e... e... E insomma, tutto ciò non era nè sogno nè menzogna: esisteva l'« otomobil » e tra breve l'avremmo vista co' nostri occhi. Avremmo visto il miracolo, la gloriosa conquista del nuovo secolo.

Tuttavia le cose si svolsero altrimenti: verso le quattro s'udì dalla parte del portone del parco un mormorio rotto da scoppi acuti. V'era ferma l'« otomobil » sbuffante, sputacchiante, scoppiettante e puzzolente. Stava lì ferma, immobile e non si decideva a muoversi. Sì, fino lì era venuta, lo sapevamo, ma ora?... Perchè non camminava? Perchè non era venuta su fino alla porta del castello? Evidentemente su ciò si rompevano il capo anche zio Mathieu e i due macchinisti. Perchè tutti e tre le stavano intorno furibondi, senza saper che fare. La guardavano, le si gingillavano intorno, si distendevano a terra sotto di essa — e l'automobile ogni tanto sbuffava, ma non si moveva. Stava lì ferma e checchè quelli facessero, non andava avanti. A un tratto la nonna scoppiò in una risata: « Dove sono i cavalli? » — chiese con un sorriso malizioso a Mathieu. — Via, Matteo, figliol mio, confessa che volevi farci uno scherzo e che hai fatto fare codesta macchina a Kolozsvàr e l'hai fatta tirare fin qui da cavalli ».

Zio Mathieu boccheggiando si apprestava a rispondere, quando dall'altra parte dell'« otomobil », a rispettosa distanza s'udì la voce del savio del villaggio. (I terrazzani gli stavano dietro in semicerchio, in gran folla, con le facce cupe). E il vecchio disse che non era così: quel carro non era stato tirato da cavalli, ma era venuto da sè per la via maestra e anche attraverso il villaggio, e avrebbe fatto meglio a restar là dove Dio l'aveva creato, perchè ormai nel villaggio tutti vedevano chiaro che, a causa di quell'empietà, per tre settimane non era caduta una goccia di pioggia in tutto il territorio! Chiedeva rispettosamente ai signori che facessero immediatamente portar via quell'affare, lontano dal loro territorio. Ciò detto, se ne andò serio serio, seguito da tutta la schiera dei terrazzani. Mathieu e i meccanici lavorarono fino a tarda sera intorno all'« otomobil» quell'accidente di macchina sbuffava ogni tanto, ma non si moveva affatto. Verso sera il nonno e i fratelli di Mathieu scesero ancora una volta fino al portone del parco per indurre Mathieu a smetterla con lo scherzo: facesse attaccare quattro cavalli a quella macchinaccia indegna e la si trascinasse nella rimessa. Ma zio Mathieu, rosso in faccia, trasse la piccola rivoltella dalla tasca posteriore dei calzoni, minacciando di morte chi avesse nominato ancora una volta lei o l'automobile. S'era fatto tardi; Mathieu era sfinito, i macchinisti se ne andarono, l'« otomobil » era ferma, immobile... E allora finalmente Mathieu decise di lasciar lì la macchina. A tavola tutti erano seri e taciturni, neanche noi ragazzi s'aveva il coraggio di ridere.

***

Al mattino l'« otomobil » era sparita.

A mezzanotte in punto, quando nel castello ormai tutti dormivano, i terrazzani inferociti, condotti dal vecchio saggio, si raccolsero furtivi intorno all'automobile. Le rivolsero la parola; non rispose nè lanciò fulmini; si fecero coraggio e le si accostarono un po' più: non sferrò calci; allora un giovane più ardito le assestò una legnata: non rispose con un'altra botta; la toccarono e al tocco nessuno fu colto da epilessia; insomma pareva una carogna... o forse fingeva come tutte le streghe. O s'era arresa? A ogni modo sopportò che facessero di lei ciò che l'odio e la paura dettavano loro. Sopportò, poverina, che le assicurassero una corda alla parte posteriore, sopportò che la tirassero lentamente, cauti attraverso la via, attraverso rovi e cespugli, attraverso il ruscello, sui campi, dietro al boschetto che li nascondeva agli occhi di quelli del castello; sopportò che le ammucchiassero intorno della paglia inzuppata di petrolio; sopportò che il giovane villico più coraggioso desse fuoco alla paglia — poi incominciò ad ardere, e abbruciò tutta lentamente, tranquillamente, scoppiettando, e non scoppiò nemmeno, perchè non aveva più benzina, e perciò appunto non aveva potuto andar più oltre del portone del parco. Al mattino non ne rimase altro che un groviglio d'assi di ferro contorte, qualche paletto di ferro e alcuni congegni di metallo.

Quando, il giorno dopo, i gendarmi condussero alla casa del comune il savio canuto, questi, alle insistenti domande del vecchio segretario, rispose semplicemente: « Abbiamo bruciato la maledetta strega, prima che potesse combinarci qualche guaio peggiore ».

E sarebbe stato inutile spiegare a quei semplici che streghe non esistono, perchè poco tempo dopo l'incenerimento dell'automobile-strega, venne giù quella copiosa, benedetta pioggia, che tutta la regione aveva invano invocato da alcune settimane.

Ferenc Körmendi

E. A. L. FISHER: « Storia d'Europa » (Laterza Ed.) Vol. I e II. L. 80.
RICCARDO MARCHI: « Introduzione alla mercatura » (Casa Editrice Cedam, Milano). L. 10.
LUCILLA ANTONELLI: « Sylva » (Casa Editrice Ceschina, Milano). L. 12.

LA PARTE CENTRALE DEL MONUMENTO PER IL MILLENNIO DELL'UNGHERIA. Al centro è stato sistemato il ricordo ai Caduti della grande guerra.

CORTEI REALI PER LE VIE DI BUDAPEST

Da Beatrice d'Aragona ad Elena di Savoia

Le feste di cinque secoli fa quando re Mattia Corvino condusse nella Capitale magiara la sua sposa - Dopo tre secoli Maria Teresa - Oggi si rinnovano i fasti

(DAL NOSTRO INVIATO)

BUDAPEST, maggio.

Re, Imperatori, Principi l'odierna capitale dell'Ungheria quasi non ne ha ricevuti: l'odierna capitale è sorta sotto gli Absburgo nel 1873, grazie alla fusione di Pest, la città bassa, con Buda, la fortezza al sommo della collina, e visitare Budapest era, per un Sovrano straniero, delicata questione, non potendosi, malgrado il dualismo, offender Vienna. Sotto gli Absburgo, dunque, Budapest ha sì e no ospitato, nell'anteguerra, ed in forma non solennissima, un paio di Sovrani. Nel dopoguerra l'Ungheria indipendente ha fatto festa, appena qualche settimana addietro, al Capo dell'amica Austria, Presidente Miklas. L'Ungheria ha avuto il suo magnifico Rinascimento sotto Re Mattia Corvino Hunyadi, al quale la Nazione rimane debitrice di grandi vittorie militari, contro i turchi e contro gli Absburgo — vittorie che portarono la bandiera ungherese sugli spalti della Burg di Vienna, — nonchè di riforme giudiziarie e di un poderoso impulso alle arti ed alle lettere, dato col concorso di italiani. Re Mattia, che nel 1471 aveva fatto impiantare a Buda la prima stamperia ungherese, volle gareggiare con i Medici e trasformare la sua Corte in un centro intellettuale: la fama della Bibliotheca Corvina non s'è spenta. Rimasto vedovo, volle sposare un'italiana ed impalmò Beatrice d'Aragona, la diciannovenne bellissima figlia di Re Ferdinando di Napoli: e Beatrice d'Aragona fu la prima italiana di sangue reale entrata a Buda con fasto e pompa.

Tutta coperta d'oro e di preziosi

Arrivò in Ungheria nel dicembre del 1476 e fu incoronata il giorno 13, un venerdì, a Székesfehérvàr, Alba Reale. Fra Székesfehérvàr e Buda c'è una distanza di soli 64 chilometri, che un'automobile degna di un Re oggi copre al massimo in un'ora; e così un treno. Ma siccome a quei tempi si ferrava, dice l'arguto poeta, non la via ma il viaggiatore, Beatrice d'Aragona e Mattia Corvino, che viaggiavano a cavallo ed in carrozza, dovettero fra Székesfehérvàr e Buda pernottare due volte. Il reale corteo arrivò a Budavàr — la fortezza di Buda — la mattina del 15. Lo aprivano ventiquattro trombettieri vestiti di damasco, coi petti ricoperti di scudi d'argento dorato, e quattromila cavalieri, divisi in gruppi accompagnati da musicanti. Quindi i camerlenghi con i paggi, giovanissimi, pure a cavallo, s'intende, vestiti nei colori dello stemma reale e con la spada al fianco. Dietro ai paggi, gli ambasciatori e i ministri, i principi invitati alla festa e i magnati. Poi Mattia Corvino, sopra un cavallo bianco al par di neve. Il suo abito, dalla testa ai piedi tempestato d'oro, perle e pietre preziose, era una meraviglia; lo seguiva un paggio col suo scudo, la lancia e l'elmo.

La vaghissima Beatrice d'Aragona, che amante com'era del lusso si compiaceva molto di quell'ingresso trionfale, cavalcava anche lei un bianco destriero e portava la corona sulla testa: era vestita d'una tunica azzurra tessuta in oro, con sulla tunica un serico manto giallo. Sembrava — scrive un cronista — sparisse sotto oro e pietre preziose. Intorno a lei magnati e cavalieri, dietro a lei, con le dame, otto berline dorate, a tre pariglie di cavalli bianchi. Alle porte di Buda s'era raccolto il popolo e alla testa stava, a cavallo, una delegazione di ebrei, guidata dal più vecchio della comunità (trovandosi gli ebrei sotto la particolare protezione del Re), che reggeva una spada dalla quale pendeva un vaso pieno di argento; a fianco al vecchio, pure il figlio reggeva una spada con un identico vaso, e dietro s'erano schierati ventiquattro cavalieri vestiti di drappo rosso scuro, con magnifici berretti sormontati da penne di struzzo, quindi altri duecento ebrei a piedi, nel caftano. Altri ancora sostenevano il baldacchino che proteggeva le sacre pergamene, la Tora. Umilmente, gli israeliti consegnarono i doni e supplicarono la Regina di proteggerli.

Proprio sotto le mura della fortezza, il Principe Cristoforo di Baviera aveva indetto un torneo: ma Beatrice d'Aragona non gustò troppo lo spettacolo di guerra, e a vedere dei cavalieri, scavalcati, rotolarsi nelle pesantissime armature, lanciò grida di terrore. Beatrice pare sia entrata in città per la Bécsi-kapu, la porta di Vienna: passando davanti alla Chiesa di Nostra Signora, il corteo arrivò in piazza San Giorgio ed i Sovrani entrarono infine nella Reggia, ch'era divisa dal resto della città da un fossato con un ponte levatoio. Alla porta della Reggia stava il clero in ornamenti, per mostrare a Beatrice ed a Corvino le reliquie dei Santi: scesi da cavallo, il Re e la Regina assisterono alla celebrazione di un « Te Deum ».

Un pranzo da Mille e una notte

Per un giorno i Sovrani si riposarono. Al martedì Re Mattia diede una festa e fece suonare la sua orchestra, che godeva di molta fama. Ricevè tutti gli ospiti e ambasciatori, e s'intrattenne a lungo coi veneziani, orgogliosi dei servigi resi a Beatrice durante il passaggio per le loro terre; parlò quindi coi messi del duca di Ferrara, suo cognato, ma meno lungamente, nota un cronista. Il banchetto ebbe luogo in una sala dalle pareti ricoperte di seta rossa, sulla quale spiccavano perle. Il tavolo di Re Mattia, messo sopra un piedestallo, dominava i rimanenti ed era ricoperto con tre tovaglie di seta: la centrale con le armi della Regina, le laterali con quelle del Re; alle spalle pendeva un tappeto tessuto in oro. Mattia e Beatrice sedevano assieme agli ospiti stranieri di maggior riguardo; il Re vestiva un abito di raso giallo e un « dolman » guarnito di zibellino, la Regina una veste trapunta in oro, col corpetto e le maniche in rosso e oro, ed un manto pure di zibellino. Alla destra del Re sedevano il figlio di Re Ferdinando di Napoli e d'Aragona e gli altri ambasciatori di Napoli e Venezia, alla sinistra della Regina il Principe Cristoforo di Baviera e i tedeschi. Ma i tavoli in basso potevano essere considerati minori così per modo di dire: il mio collega di cinquecento anni fa notò ad uno la madre del Re, a un altro il Palatino, a un terzo gli alti dignitari della Chiesa; non era gente da poco.

Non si parla del vasellame: bicchieri, piatti, posate (a quei tempi le posate le conosceva solo una classe eccentrica ed eletta), vasi d'ogni genere d'oro e d'argento se ne contavano a bizzeffe. Il mio collega di cinquecento anni fa assicura che ce ne fossero più di mille. Ora quando si pensa che soltanto vicino al tavolo reale troneggiava una credenza a tre palchetti, con 660 coppe d'oro e d'argento del peso di forse due quintali, si può ben credergli: Mattia Corvino era tanto ricco, che un cronista non aveva bisogno di mentire per farlo più ricco ancora; però non se descriverli come forse il liocorno investito dell'onore di sostenere lo scudo reale. Si notava davanti alla credenza un bacino d'argento bellissimo, garantito di duecento chili, e nel centro del bacino una fontana nel getto. Cesti per il pane ce n'erano cinque, pure d'argento, s'intende, e dal soffitto, ben legate, pendevano due botti d'argento, ciascuna capace di due ettolitri: ma il bello era che in ogni botte c'erano quattro diverse qualità di vino, e per avere la qualità desiderata bastava aprire il rubinetto apposito. Domando perdono se appena adesso ricordo che sul tavolo reale figurava, come decorazione, un cavalluccio d'oro, che d'oro erano anche le posate con le quali portavano i cibi alla bocca Mattia Corvino e Beatrice d'Aragona. Ciò descritto, non vi stupirà sentire che da coppieri e da valletti facevano il Principe di Münsterberg, il figlio di Re Podiebrad di Boemia, Lorenzo Ujlaki, il figlio del Re della Bosnia ed i Principi di Liegnitz e Ratibor. Qui si potrebbe chiudere gli occhi e ricominciare la narrazione con l'esordio: « C'era una volta un Re, che avendo sposato una Regina... ».

« Zauner » danza napoletana

Levate le mense, si ballò. E ballarono anche il Re e la Regina. Però Beatrice d'Aragona, riteniamo, le danze del paese aveva difficoltà ad imitarle, giacchè si mise a ballare col Principe di Napoli, suo fratello minore, e per un'ora e più attirò l'attenzione con una danza ai presenti ignota. Solo alla fine l'ambasciatore del Palatinato sentenziò che fosse la « zauner », e nessuno avendo osato contraddirlo, il cronista annotò la parola, tramandandocela senza commenti atti a spiegare quale danza Beatrice abbia ballato.

Passarono quasi tre secoli prima che Buda tornasse a ricevere una Sovrana, con pompa sia pure lontanamente paragonabile con quella che aveva allietato l'occhio della napoletana e aragonese: il 5 di agosto del 1751 arrivò Maria Teresa, che fu certo, fra tutti gli Absburgo, la Regina dei magiari più amata. Ma c'impressioneremo a sentire che in suo onore avevano innalzato colonne di salgemma, che il borgomastro le diede il benvenuto in versi e che le chiavi della città le furono presentate sopra un cuscino ricamato in oro? C'impressioneremo a sentire che davanti all'arco di trionfo era stata costruita una fontana sul cui zampillo saltellava una sfera e che i generali ed i magnati salutarono Sua Maestà con devozione, mentre « un cannone » sparava delle salve? L'oro, l'argento e le pietre preziose, orgoglio e vanto di Mattia Corvino, avevano presa ignote vie: un po' regalati, un po' venduti da credi meno geniali e alquanto gretti. E le botti collocate davanti al palazzo del Municipio, affinchè il popolo potesse bere gratis a sazietà, non erano d'argento, si capisce, e contenevano due sole qualità di vino, una di rosso e una di bianco.

Italo Zingarelli

IL TEATRO DELL'OPERA DI BUDAPEST uno dei più grandi, più belli e più celebri d'Europa, dove sarà dato uno spettacolo di gala in onore dei Sovrani d'Italia.

Jagoda scarcerato e mandato in una casa di cura

Si dice che sia colto da paralisi; ma non si tratta forse di un compromesso fra l'ex-capo della Ghepeù ed il Cremlino?

Varsavia, 18 notte.

Le notizie giunte nei giorni scorsi dall'U.R.S.S. circa la probabile scarcerazione di Jagoda, sono confermate dai fatti. Il temutissimo capo della Ceka, l'organizzatore della Ghepeù, l'uomo innanzi al quale per lunghi anni ha tremato tutta la Russia, non è più nel carcere della Lubianka. Stalin, evidentemente, è stato consigliato a non spingere le cose alle estreme conseguenze nei riguardi di Jagoda, il quale nella famosa lettera inviata al dittatore rosso, all'indomani del suo arresto, specificava di avere affidato ad una persona di sua fiducia un elenco di altissime personalità sovietiche macchiate nelle criminose imprese delle quali a lui si attribuisce la responsabilità, e nello stesso complotto antistaliniano.

Questa lettera aveva turbato i sonni di molti autorevoli personaggi sovietici, i quali avevano motivo di ritenere che la nota compilata dall'ex-capo della Ghepeù avrebbe potuto — se resa nota — produrre loro grossi dispiaceri. Per qualche tempo si sperò che, grazie alle indagini ordinate all'estero da Jescioff, nuovo capo della Ghepeù, il fiduciario di Jagoda sarebbe stato pescato, e secondo le consuetudini della polizia sovietica, tolto di mezzo molto rumore insieme al temutissimo elenco. Visto però che egli continuava a rimanere inafferrabile, si è escogitato un compromesso che permettesse a Stalin di evitare un nuovo clamoroso scandalo senza dare l'impressione di cedere alle minacce dell'ex-capo della Ceka.

Così Jagoda, che come confermano informatori di indubbia serietà — gode ottima salute, è passato dal carcere della Lubianka ad una casa di cura perchè, secondo affermazioni ufficiose, è stato colpito da una paralisi. Si dice che molte personalità, fra le quali anche Kaganovich, si siano recate ad informarsi delle sue condizioni di salute. La notizia della scarcerazione dell'ex-capo della Ghepeù non è stata accolta dai moscoviti con eccessiva sorpresa, poichè non erano pochi coloro i quali sostenevano che Jagoda era in possesso di tali elementi da imporsi anche al Cremlino.

Si hanno poi nuove informazioni sui rapporti ora instaurati tra il Cremlino e le forze armate. Lo statuto dei nuovi consigli rivoluzionari di guerra introdotto nell'esercito e nella marina sovietica, costituirebbe — sulla scorta di queste informazioni — la risultante di un compromesso concluso fra Stalin e il maresciallo Vorosciloff, al fine di stabilire una pacifica convivenza fra esercito e potere politico. Nonostante che Stalin abbia voluto dare, sia pure apparentemente, soddisfazione al maresciallo Vorosciloff, facendo dipendere i consigli rivoluzionari di guerra direttamente dal Commissario del popolo alla guerra, purtuttavia egli ha voluto riservarsi la nomina dei membri dei Consigli stessi. Lo statuto in parola stabilisce che, in ogni distretto militare, verrà creato un consiglio di guerra presieduto dal comandante militare del distretto e composto da due membri. Al Consiglio rivoluzionario di guerra faranno capo tutte le formazioni e organizzazioni militari del distretto. Il Consiglio rivoluzionario di guerra sarà responsabile della situazione morale e politica delle formazioni militari, della loro efficienza bellica e dell'organizzazione della mobilitazione. Tutti gli ordini dovranno portare la firma del comandante del distretto, e di almeno uno dei membri del Consiglio. Questo punto sta a confermare come Stalin sia riuscito ad assicurarsi il controllo diretto dell'esercito attraverso la nomina dei due membri dei Consigli che saranno i rappresentanti del partito comunista.

Come è fallito il tentativo dei rivoluzionari albanesi

La morte eroica di Lik Bardhi

Bari, 18 notte.

La Gazetta Schipetaire, quotidiano in lingua albanese che si pubblica a Bari, riceve questa sera da Tirana i seguenti particolari sul movimento sedizioso scoppiato in Albania.

Il Governo di Tirana ha prontamente stroncato il tentativo rivoluzionario organizzato dall'ex-ministro Etem Toto. Le prime notizie giunte nella capitale informavano che sabato sera verso le 18 Etem Toto, che dopo la caduta del gabinetto Frasher nel quale era ministro dell'interno, si era ritirato nella cittadina di Delvino, suo luogo natale, aveva arringato dal balcone dell'edificio della sottoprefettura i suoi concittadini invitandoli a ribellarsi contro il Governo. Il tenente dell'organizzazione premilitare Lik Bardhi che, accorso sul posto, invitava il Toto a desistere dal tentativo, veniva ucciso. Il tenente, mortalmente colpito, cadeva gridando « Viva il Re! Viva il Regime! ».

Dalle prime informazioni risultava che gli organizzatori della rivolta, oltre a Etem Toto, erano i suoi fratelli Ismet e Tasim Toto, il capitano della gendarmeria Ismail Gjilbegaj e il capitano della riserva Xhevdet Gianleka.

I ribelli, padroni di Delvino, marciavano verso Argirocastro che occupavano verso le due del mattino di domenica. Il tenente Rustem Sadria, che opponeva resistenza, veniva ucciso.

I ribelli proseguivano verso Tepeleni tagliando anche le comunicazioni telefoniche con altri paesi.

Il Governo prendeva immediatamente misure per fronteggiare la situazione, disponendo l'invio di truppe verso Argirocastro e le altre località occupate dai ribelli, allo scopo di circoscrivere la zona della rivolta e ristabilire l'ordine. Durante tutta la giornata di domenica e durante la notte dal Ministero dell'Interno di Tirana, in continuo contatto con tutti i centri del regno, sono stati impartiti precisi ordini di operazioni miranti a reprimere sollecitamente il tentativo sedizioso. La giornata di domenica si è svolta a Tirana con ritmo normale e solo nel pomeriggio la popolazione ha appreso da un manifesto del prefetto le notizie dei fatti di Argirocastro, assieme con l'assicurazione da parte del Governo che i ribelli sarebbero stati puniti severamente.

Intanto da ogni parte del regno pervenivano al Sovrano e al Governo telegrammi di devozione stigmatizzanti il criminoso tentativo ricattoso. Da Tirana partivano alle ore 9 di domenica le truppe per Valona, comandate dal maggiore Nivisa, e per Berat, comandate dal deputato Vela Kindi. Giunte a Valona, le forze del maggiore Nivisa si univano alle altre giunte da Meti e da Kruia. Le forze governative si avviavano per la strada fra Valona e Tepeleni e giunte sul colle dei Proci si scontravano con i ribelli guidati da Ismet Toto. Durante il combattimento venivano uccisi lo stesso Ismet Toto e altri quattro ribelli, mentre da parte dei governativi rimanevano feriti alcuni gendarmi. I ribelli si davano alla fuga in completo disordine, inseguiti dalle forze governative. Altre truppe del Governo, composte di reparti di fanteria e di guardie confinarie al comando dell'aiutante di campo del Sovrano, colonnello Gazepi, partite da Corizza, occupavano ieri mattina alle 7,30 Tepeleni, e alla stessa ora venivano da altre truppe di fanteria rioccupate Argirocastro e Delvino. La stampa di Tirana tributa vivissimi elogi al Governo reale per le immediate misure prese. Le truppe governative continuano l'inseguimento delle truppe di Etem Toto che con i resti dei ribelli, in piena rotta, tentano di raggiungere la frontiera greca.

I rapporti di Toto con i centri comunisti stranieri

Berlino, 18 notte.

Il corrispondente da Tirana della Z. B. am Mittag, riferendosi a talune voci diffuse all'estero sulla rivolta ormai soffocata, voci che pretendevano essere causa del movimento il decreto del Governo che impone l'abbandono del velo alle donne maomettane, scrive: « Questo è inesatto perchè la popolazione dell'Albania meridionale ha sempre accolto favorevolmente le riforme governative. Nella stessa famiglia del capo insorto, Etem Toto, le donne non portavano più il velo da molto tempo ».

Il giornale aggiunge che nei circoli bene informati non si ignorava come da qualche tempo l'ex-ministro Toto, giudicato nel passato come conservatore, mantenesse delle relazioni con i centri della propaganda bolscevica all'estero; le stesse autorità non avevano trascurato di sorvegliarlo. Si sapeva tuttavia che egli non aveva che uno scarso seguito fra la popolazione.

Il titolo di cap[illegible] [illegible]zione per la prima volta a una donna

Berlino, 18 notte.

Il generale Goering ha conferito il grado di « capitano dell'aviazione» all'aviatrice Anna Reitsch pilota del centro sperimentale di volo a vela di Darmstadt, per i servizi da lei resi all'aviazione germanica. E' questa la prima volta che una donna tedesca ottiene tale distinzione.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Primo bilancio nella sosta a Napoli

TEMI DEL "GIRO"

Bartali e Valetti i due attori principali della gara pronti ad attaccare ed a difendersi - Di Paco e Battesini eliminati

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 18 notte.

La vittoria di Guerra a Napoli è venuta a buon punto per risollevare il Giro a più alte vette di interesse popolare dalle quali si era allontanato un po' da Livorno a Roma e riavvicinato ultimamente con la prova in salita, troppo fredda però, troppo cronometro e poco spettacolo, troppe cifre e poco calore per dare alle folle le emozioni e le soddisfazioni che ne cercano nella lotta aperta, diretta, gomito a gomito. La fuga di Guerra, intendiamoci, non è di quelle che possano far credere al miracolo del ritorno ai tempi della «locomotiva umana»; questa, ormai, risente irrimediabilmente di non pochi anni di servizio e di molti chilometri fatti. Guerra ieri ha potuto, con l'utilissima colla-

CANAVESI terzo in classifica.

borazione del bravo Mealli, condurre a felice termine il suo tentativo solo perchè in classifica occupa il quarantesimo posto, a più di tre quarti d'ora dal primo; altrimenti la reazione della «maglia rosa» e dei suoi più quotati pretendenti sarebbe stata ben più pronta, energica, efficace.

Episodi

Di questi episodi ne sono già capitati altri in questo Giro e ne capiteranno ancora perchè in Italia (a differenza che nel «Tour», dove francesi e specialmente belgi mirano agli onori e ai guadagni della giornata) i favoriti e i loro compagni puntano quasi esclusivamente alla vittoria finale, almeno finchè hanno possibilità di raggiungerla. Ma le folle non sanno particolari sui quali generalmente si preferisce non insistere per non essere accusati di tentare di svalorizzare il successo di un campione popolare, e non vanno, nei loro giudizi ed entusiasmi, tanto per il sottile. Ben venga per esse la vittoria di Guerra, sempre grande idolo del loro cuore, tanto più bella perchè ottenuta nello stile spavaldo che costituisce la figura, direi quasi il mito del leonino mantovano. Agli effetti, però, della situazione del Giro, quello che è avvenuto a Napoli poco conta. In questa seconda serie di tappe consecutive è avvenuto ben altro di importante e d'interessante: Bartali ha ripreso la maglia rosa a Valetti, conquista che coincide, questa volta, con quella della miglior forma, e questo è quel che più conta oggi e conterà domani.

Fino a Livorno il Giro si era impostato sulla prevalenza dei «grigio rossi», dovuta alla maggiore omogeneità della squadra, alla pienezza di forma dei suoi migliori uomini, e, d'altra parte, alle condizioni di Bartali, in via di progresso, allo sbandamento della compagine «bianco celeste» e al non perfetto rendimento di quella «bianco blu». Sarebbe stato, questo, forse, il momento buono per concretare questa superiorità in più solido vantaggio, sul quale vivere poi, in attesa della controffensiva di Bartali, partito con il fermo e non nascosto proposito di giocare la sua carta nelle ultime tappe, più ricche di salite confacentisi ai suoi mezzi. Ma, o che lo squilibrio fosse meno forte di quanto appariva, o che sia mancata la decisione per attaccare energicamente gli avversari prima che si rafforzassero, o che non si temesse il confronto fino alla fine, fatto sta che, dopo sei tappe di predominio tattico, Valetti viveva sul minimo vantaggio e [illegible] Bartali stava meglio di Bizzi in classifica.

Intanto i giovani si erano soffermati nei fuochi di paglia delle loro innocue per quanto simpaticissime offensive, e Bartali dava gli ultimi tocchi alla sua forma, e Canavesi e Del Cancia tenevano duro in posizioni minacciose.

La situazione

Il ritorno della maglia rosa da Valetti a Bartali, avvenuto al Terminillo, non fu un semplice trapasso di titolo e di divisa; fu il capovolgimento di una situazione, lo spostamento di un rapporto, la impostazione del Giro su un nuovo tema. Il quale non ebbe finora, e non poteva avere, pieno sviluppo, perchè la Rieti-Roma trovò gli uomini provati dalle fatiche del mattino, e la Roma-Napoli, di troppo facile percorso, fu considerato in partenza (qualche giornalista questa previsione la fece... in treno!) come un anticipo di riposo. Oggi, [illegible] gruppi [illegible] di Schepers, Diniel ed Huts, quello [illegible] dell'abbandono di Buchwalder, Buio e Litschi, quelle della «Littoriale» e con l'assenza di Bertoni, quello di «Bertolde»,

[illegible] la mutilazione di Cammuso, quello degli italiani all'estero con l'eliminazione di Tragi. I gruppi che in complesso non hanno costituito, si può dirlo fin d'ora, quegli elementi di combattività e di interesse che ci si aspettava; virtualmente eliminata per la vittoria finale una squadra, quella che faceva assegnamento su Olmo, Bizzi e Bergamaschi; poco compromessa quella che ha ancora il suo più valido difensore in Canavesi e Del Cancia, si trovano ormai di fronte Bartali, da una parte e Valetti-Bizzi dall'altra. Cioè tre uomini che tendono a vincere il Giro, o attaccando l'avversario il giorno in cui la sorte lo metterà in difficili frangenti o portando il colpo decisivo in una tappa di montagna come fece l'anno scorso Bartali nella Campobasso-Aquila.

Per queste ragioni c'è da attenderci a ogni momento l'offensiva occasionale in pianura, ma bisogna aspettare quella preordinata nella tappa che presenti salite sfruttabili dagli arrampicatori. Il filo al quale è sospesa la testa della classifica è così sottile e fragile che non vi è dubbio che Bartali mediti dove piazzare il colpo decisivo che lo metta al sicuro da ogni sorpresa e che Valetti attenda l'istante per dar di cozzo, a costo di spezzarsi le corna, contro la debole posizione di Bartali.

Ci accingiamo a attraversare gli Appennini, cioè ci avviamo in una zona eminentemente montagnosa che andrà fino a Pescara; ma non toccheremo le maggiori quote del Giro e solo le salite non lunghe ma dure di Colle Spaccato e di Chieti sono a così ridotta distanza dal traguardo da lasciar prevedere un'azione offensiva dei più decisi arrampicatori.

Previsioni

C'è, però, in questo frattempo la prima giornata di due tappe in linea, che, assommate, fanno la maggior distanza da coprirsi in un giorno: a tanto i 177 chilometri della Foggia - San Severo giunte i 102 chilometri della San Severo - Campobasso che faremo giovedì sono tutt'altro che piatti e privi di difficoltà. La seconda specialmente, che è un ritorno verso la zona montuosa, è un susseguirsi di saliscendi lungo i quali la lotta non potrà non essere nervosa, convulsa, disgregatrice. Ma, tutto considerato, se la sorte non farà sentire il suo peso, non credo che giungeremo a Pescara a cose decise, come giungemmo l'anno scorso ad Aquila. Ci potranno essere variazioni di posto e di distanze in classifica, potrà anche cambiare la maglia rosa perchè venti secondi si possono perdere o riguadagnare per il più piccolo incidente, ma a Forlì non prevedo che avremo il sicuro vincitore del Giro.

Nè meno serrata e indecisa sarà la lotta per la maglia bianca, contesa fra Barral e Rogora ma che ha ancora altri quotati pretendenti.

Oggi la Giuria ha distribuito parecchie ammende per irregolarità o scorrettezze commesse in corsa, per le quali Weiss, Boeckmann, Battesini, Bevilli e Introzzi dovranno versare 200 lire. Ma la sanzione più grave è stata presa contro Di Paco e Battesini i quali ieri si sono fatti sorprendere a valersi dell'aiuto di un camion per porre prima termine al loro inseguimento. Essi sono stati senz'altro messi fuori gara. L'esclusione dei due velocisti indebolisce per le tappe di pianura la squadra di Bartali e aumenta le probabilità del duo Olmo-Bini per le vittorie in volata.

Giuseppe Ambrosini

Gli "azzurri" per Praga e Francoforte

Molte reti segnate ed utile lavoro di assestamento

Milano, 18 notte.

Trentun giuocatori erano stati convocati a Milano per la preparazione delle gare di Francoforte sul Meno, di Praga e di Oslo. Dei 31 presenti si dovette rinunciare a due: al terzino Loschi, della Triestina, in netta via di guarigione ma non ancora completamente ristabilito da uno strappo muscolare, e al portiere Ceresoli, del Bologna, vittima di una ripresa dei dolori lombari che tempo fa lo affliggevano.

Uguale rinunzia si dovette fare, dopo la seduta di preparazione, per il mediano Locatelli, affaticatissimo da quasi due anni ininterrotti di giuoco. Sono, del resto, quelle di domenica, le partite delle rinunzie, chè oltre al caso individuale di Buscaglia, del Torino, ferito, non fu possibile utilizzare per esse nessun uomo del Milan, del Genova e di tutta una serie di altre squadre impegnate nella Coppa Italia.

A malapena si potè fra tali squadre ricorrere ai servizi degli uomini dell'Ambrosiana e, parzialmente, a quelli della Roma, anticipando una gara e posticipandone un'altra.

Un violento acquazzone ritardò di circa tre quarti d'ora l'andata in campo delle due squadre. La prima di esse, la rappresentativa interzona per l'incontro di Francoforte, scese in campo poco prima delle ore 16 e disputò, contro una buona e veloce compagine di riserve e di allievi del Milan, due tempi: il primo di 45 minuti e il secondo di 30. Formazione del primo tempo: Borgioli (Atalanta); Bonocore (Ambrosiana), Monza (Lazio); Gallea (Torino), Olmi (Brescia), Donati (Bologna); Frossi (Ambrosiana), Baldi (Torino), Arcari IV (Livorno), Bonomi (Atalanta), Ferraris (Ambrosiana). In difesa della rete degli allenatori stava Degani (Ambrosiana).

Risultato del primo tempo: quattro reti della rappresentativa (Frossi, Arcari, Bonomi e ancora Bonomi) contro uno degli allenatori. Scambio di posto fra i portieri nella ripresa, passaggio di Donati al centro della mediana, entrata di Locatelli al posto di mediano destro e di Chizzo a quello di ala sinistra.

Frossi viene tenuto a riposo per sostituire poi, fra gli «azzurri» Pasinati, non ancora completamente rimesso da una contusione. Un punto solo viene segnato in questo tempo da Baldi. Giuoco della rappresentativa, in complesso, soddisfacente. Incisivo il comportamento degli avanti, più cauto il contegno dei mediani, salda la difesa.

Tutto sommato una squadra che è qualche cosa di più di quel ripiego che le circostanze permettono: un «undici» che senza raggiungere una grande levatura tecnica è snello, veloce e capace di ben fare.

Seconda a entrare in campo fu la compagine degli «azzurri». Anche in questo caso due tempi, entrambi di 40 minuti. Avversario: un complesso di riserve e di allievi dell'Ambrosiana, pieno di velocità e di volontà. Formazione del primo tempo: Olivieri; Monzeglio e Rava; Serantoni, Andreolo e Corsi; Pasinati, Meazza, Piola, Ferrari e Colaussi. A difesa della rete degli allenatori Amoretti. Risultato: tre reti, tutte e tre di Piola. Alla ripresa scambio di posto fra Olivieri e Amoretti e sostituzione di Monzeglio con Foni e di Pasinati con Frossi.

Nella seconda parte di questo tempo Marchini sostituirà anche Meazza. Risultato: altri due punti di Piola per gli «azzurri» contro uno degli allenatori. Totale quindi di 5 punti a uno, come nel caso della squadra rappresentativa.

Il giuoco degli azzurri ebbe risalto più per valore individuale dei singoli che per vera e propria coesione d'insieme. Per parecchi dei presenti va confermato un chiaro miglioramento di forma. Pasinati solo risulta ancora sofferente di una contusione muscolare che in un paio di giorni non dovrebbe più lasciar traccia: per questo motivo fu tenuto a riposo nel secondo tempo.

E' piuttosto il lavoro di assieme che non si nota questa volta. Nella serie di spunti individuali notevoli figurano, quasi come eccezioni, azioni fluide e di piena intesa. E' come se la squadra incontrasse qualche difficoltà a funzionare quale meccanismo. Rilievi non allarmanti, comunque.

Tutto sommato, giornata di lavoro soddisfacente. Mentre i componenti la squadra rappresentativa sono tornati ognuno alla propria sede e non si riuniranno nuovamente che giovedì nel pomeriggio, gli uomini della squadra nazionale, quattordici in tutto, rimangono a Milano, dove faranno riposo domani, mercoledì, tornando a lavorare giovedì con esercizi di atletica.

V. P.

L'ALLENAMENTO DEGLI «AZZURRI»: un'irruzione di Piola nell'area di rigore. Il centro attacco «nazionale», tornato stoccatore irresistibile, ha segnato ieri cinque punti.

Gli italiani al «Tour»

La squadra sarà formata il 31 maggio - Martano e G. Rossi già prescelti

Roma, 18 notte.

La squadra italiana che parteciperà al Giro ciclistico di Francia sarà completata il 31 maggio a sera. Così ci ha dichiarato il comm. Ferretti, segretario della F.C.I. Nessuna anticipazione può essere fatta poichè tanto il Presidente che il Commissario tecnico della Federazione ignorano i nomi dei corridori che saranno designati, dipendendo tali designazioni dalle condizioni fisiche e morali dei corridori a Giro d'Italia concluso.

Finora due soli corridori sono stati prescelti: Martano e Giulio Rossi. Il terzo componente potrebbe essere, se sarà riconosciuto tecnicamente idoneo alla prova, il vincitore del Criterium degli italiani in Francia, che si sta svolgendo in questi giorni.

I campionati tennistici della III categoria

Hanno seguitato a svolgersi sui campi del Tennis Principe le partite del Campionato Nazionale di 3.a categoria. Gli incontri di ieri, quasi tutti disputatissimi, hanno avuto soluzioni regolari senza dar luogo a sorprese. Il giovane romano Belardinelli è stato eliminato dall'anconetano Bagantoni, che acquista così il diritto di disputare la semifinale.

Domani avranno inizio le partite del doppio uomini e del singolare femminile.

Ecco i risultati di ieri:

Singolare uomini: Chitarrin b. Decker 6-1, 6-0; Ridarelli b. Ronconi p. r.; Panzini b. Calvi 6-1, 7-5; Gori b. Comola p. r.; Bonardi b. Braggio 6-2, 6-2; Martiny b. Gatti 2-6, 6-4, 6-3; Acutis b. Severini p. r.; Cucco b. Gambaro 6-0, 6-1; Bonardi b. Macciotta 5-7, 6-3, 6-2; Almerigi b. Sinigaglia p. r.

Ottavi di finale: Bagantoni b. Compans 6-3, 6-3, 6-1; Ridarelli b. Bruno 4-6, 8-6, 7-5; Belardinelli b. Acutis 6-0, 6-1; Gori b. Bozzi 6-3, 6-4; Chitarrin b. Christillin 6-2, 7-5; Martiny b. Foffano 4-6, 6-4, 6-3; Bonardi b. Almerigi 5-7, 6-4.

Quarti di finale: Bagantoni b. Belardinelli 6-2, 8-6.

NOTIZIARIO

— Il presidente del Coni, S. E. Starace, ha inviato, dopo i Campionati d'Europa di pugilato, il seguente telegramma al gen. Vaccaro: «Sono soddisfatto risultati conseguiti nostri pugili ai quali prego porgere espressioni mio vivo compiacimento».

— In occasione dei recenti Campionati europei di pugilato, è stata assegnata dal Reich al Segretario della F.P.I. la Croce onoraria di II Classe, che il Führer ha concesso a Edoardo Mazzia per il suo contributo, quale membro della Federazione internazionale di pugilato, all'organizzazione del torneo pugilistico della XI Olimpiade.

— La Fidal, allo scopo di onorare la memoria dell'atleta [illegible] di Arezzo, caduto in un incidente aereo, ha deciso di mettere in palio un trofeo a lui intitolato, che sarà assegnato alla Società partecipante al Camp. naz. Società [illegible] che abbia riportato il migliore punteggio nella gara del peso.

— La Federazione ungherese di calcio ha dato il suo benestare alla data proposta dalla F.I.G.C. per l'incontro fra la squadra nazionale universitaria e quella ungherese dilettanti, che sarà disputato il 13 giugno ad Ancona.

— Secondo notizie da New York il campione italiano dei pesi leggeri, Enrico Venturi, sarà nuovamente opposto al campione mondiale Lou Ambers il 21 maggio. L'incontro non avrà valore per il titolo.

Prossime gare

CHIERI — Premio Pirelli, corsa ciclistica per aspiranti organizzata per il 23 maggio dalla S. S. Pedale Chierese su un percorso di Km. 30. Ritrovo ore 13 caffè Negro, part. ore 15.

Società e calciatori

— Il giocatore Marchini, della Lucchese, ha firmato ieri il contratto che lo lega alla Lazio per la prossima stagione.

— La Lazio è in trattative con la Fiorentina per l'ingaggio del giocatore Trevisan.

— La Sampierdarenese ha ceduto alla Roma l'ala destra Mascheroni, ed è in trattative con la Lazio per la cessione del mediano Rossi.

— Il Genova non ha ancora concluso le trattative che ha in corso; impossibilitato ad acquistare Piola, per il quale la Lazio ha chiesto 800 mila lire, è alla ricerca di un terzino, di un mediano, di due ali e di un centro avanti. Entro il mese gli acquisti verranno definiti.

I risparmi degli operai in A. O.

Oltre 199 milioni inviati in Italia in Aprile

Roma, 18 notte.

Durante il mese di aprile u. s. gli operai occupati in A.O.I. hanno inviato alle loro famiglie in Italia le somme seguenti: da Addis Abeba L. 26.695.909,70; dall'Eritrea L. 125.618.196,55; dall'Amhara L. 24.665.627,20; dall'Harrar L. 5.469.038; dal Galla e Sidamo L. 1.077.910,80; dalla Somalia lire 15.477.065, per un totale di lire 199.004.744,25.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di marzo u. s. e ammontanti a lire 1.497.958.667,80 si ha un totale complessivo di lire 1.895.963.412,05 inviate in Italia dal gennaio 1935-XIII a tutto il mese di aprile 1937-XV dagli operai che lavorano in A.O.I. A tali somme devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

Roma nel 1941

avrà un milione e mezzo di abitanti

Roma, 18 notte.

Lo sviluppo demografico dell'Urbe, rileva l'«Agenzia d'Italia e dell'Impero», è stato in ogni epoca strettamente condizionato alla sua capacità e volontà di potenza ed alla sua forza di espansione politica e spirituale.

Senza ritornare molto indietro nel tempo, basta uno sguardo alle cifre degli ultimi censimenti per trovare il fondamento della sua nuova ascesa. Le statistiche davano nel gennaio scorso, circa un milione 202 mila abitanti presenti entro la cerchia delle sue mura; al 21 aprile dello scorso anno il censimento fece risultare un milione 148 mila abitanti, cioè 140 mila in più della stessa data del 1931.

D'altra parte tra il 1921 ed il 1931, cioè nel primo decennio fascista, le rilevazioni misero in evidenza il cospicuo incremento di oltre 550 mila abitanti avvenuto tra i due censimenti. Queste cifre, pongono una indubbia misura di ciò che è stato negli ultimi quindici anni il ritmo di accrescimento della popolazione dell'Urbe. Ora, ammettendo che nei prossimi quattro anni l'evoluzione demografica della Città eterna si svolga con lo stesso ritmo del decorso quinquennio 1932-36, cioè in cifra tonda, in ragione di circa 40 mila persone all'anno, non è difficile, e tanto meno arbitrario, calcolare statisticamente quale dovrà risultare la sua popolazione all'inizio del 1941.

I calcoli effettuati su questa base conducono a ritenere che non meno di un milione e 400 mila verrebbero ad esser gli abitanti di Roma all'inizio del 1941.

Un nuovo sistema pubblicitario

Sconti-premio invece delle figurine

Roma, 18 notte.

Il risveglio nel campo pubblicitario determinatosi coi «concorsi a premio» avrà presto una nuova manifestazione mediante un'iniziativa in corso di attuazione che darà al pubblico acquirente di prodotti nazionali larghi e reali benefici senza costringerlo a partecipare a concorsi o a completare collezioni e darà modo alle ditte aderenti di raggiungere tale possibilità con le normali somme destinate alla pubblicità senza gravare i propri bilanci nè maggiorare prezzi di vendita.

Il nuovo sistema ingaggia una battaglia per la maggiore diffusione del prodotto nazionale e per il ribasso dei prezzi, in quanto che i premi, ragguagliabili in danaro, mediante un ingegnoso meccanismo verranno assegnati alla clientela in ragione di un tanto per cento sulle somme spese, determinando quindi un reale ribasso sui prezzi d'acquisto.

Tutti gli acquirenti delle ditte che concederanno sconti premio saranno muniti di una tessera che li raggrupperà come in una schiera di combattenti sul fronte economico, in modo che possano, fra l'altro, vigilare ed esercitare un efficace controllo sull'effettivo ribasso dei prezzi e sulla qualità dei prodotti.

L'iniziativa, che ha già avuto l'approvazione delle autorità competenti, salvaguarda inoltre gli interessi delle varie categorie pubblicitarie, in quanto le ditte aderenti, sempre con la sola percentuale corrisposta sotto forma di sconti, riceveranno contemporaneamente un'adeguata pubblicità fatta nelle forme consuetudinarie e in quanto il nuovo sistema aumenterà certamente il numero delle ditte che vorranno cimentarsi nella proficua gara per lo sviluppo delle vendite e l'affermazione dei prodotti.

Un mutuo di 110 milioni al Comune di Genova

Genova, 18 notte.

La gratitudine di Genova al Duce, che ha dimostrato ancora una volta il suo alto interessamento per la Dominante, è stata espressa dalla Consulta municipale nella sua riunione di oggi, in seguito all'autorizzazione concessa al Consorzio di credito per le opere pubbliche, per un mutuo di 110 milioni al Comune.

Questa cifra verrà estinta in 35 annualità, comprensive del capitale e degli interessi, che vengono garantite dal Comune, per metà sui proventi della sovraimposta terreni e fabbricati e per l'altra metà sui proventi dell'imposta consumo.

La somma verrà destinata per 40 milioni all'eliminazione dei debiti fluttuanti contratti per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie nell'anno 1936, per 37 milioni alle opere pubbliche straordinarie previste dal bilancio in corso, per 30 milioni al riordinamento del servizio tramviario e per il resto alle spese dell'operazione.

La raccolta per la tessitura della corteccia del gelso

Roma, 18 notte.

Come è noto, dalla corteccia di gelso si può ricavare una fibra che dà buoni risultati alla tessitura.

Due importanti società acquistano la corteccia essiccata a lire 40 al quintale. Dai rami di gelso le cui foglie sono state utilizzate per rilevare un'oncia di seme-bachi, si calcola di poter ricavare due quintali di corteccia. Lo scortecciamento dei rami è facile e può essere fatto anche a mano da ragazzi, specialmente quando le bacchette sono ancora verdi. La corteccia non appena staccata dai rami, deve essere essiccata al sole.

PROCESSI

Il delitto di Le Piazze

21 anni al Moretti padre I figli assolti

Brescia, 18 notte.

Chiusa la discussione orale, al processo per l'assassinio del messo di Le Piazze, con la replica del P. M. seguita dalla controreplica del difensore avv. Valsecchi, la Corte d'Assise ha pronunziato oggi la sua sentenza, con la quale ha assolto Moretti Artemio dall'imputazione ascrittagli per non aver commesso il fatto, Moretti Agenore Alfredo dall'imputazione ascrittagli per insufficienza di prove ordinando la immediata scarcerazione di entrambi. Ha dichiarato Moretti Leopoldo, padre dei precedenti, colpevole del reato a lui ascritto, escluse le aggravanti della premeditazione e delle circostanze di minorata difesa, e lo ha condannato alla pena della reclusione di 21 anni, al pagamento delle spese processuali, al risarcimento dei danni verso la parte civile da liquidarsi in separata sede, e delle spese di rappresentanza o patrocinio e a tutte le altre conseguenze di legge e alla libertà vigilata per non meno di tre anni; condonati quattro anni per l'indulto recente.

L'udienza è subito tolta e mentre Alfredo e Artemio Moretti escono liberi dalla gabbia, il padre loro Leopoldo viene ricondotto in carcere. Contro la sentenza il collegio di difesa ricorre in Cassazione, anche avverso all'azione per insufficienza di prove di Alfredo Moretti. Inoltre la difesa afferma di essere venuta in possesso di elementi tali da poter contribuire, in breve tempo, all'accertamento dei veri colpevoli.

Il delitto di Demonte

Due motivi aggiunti di ricorso depositati in Cassazione

Roma, 18 notte.

Con provvedimento del Presidente della prima Sezione penale della Cassazione, è stata fissata per l'udienza del 25 giugno prossimo, la discussione del ricorso interposto da Agnese Melchio e Maria Biancotto, le due assassine di Demonte, condannate a morte dalla Corte d'Assise di Cuneo. Si tratta come è noto delle prime donne che sono state colpite dalla pena capitale.

Nell'interesse dell'Agnese Melchio, i suoi difensori, dinanzi alla Corte suprema hanno oggi depositato due motivi aggiunti di ricorso. Con entrambi si impugna la sentenza della Corte d'Assise di Cuneo per insufficienza di motivazione, sia in ordine all'accertamento delle responsabilità della Melchio nell'omicidio, sia per il denegato riconoscimento di uno stato di semiinfermità mentale dell'imputata. Si lamenta dalla difesa, in relazione alla prima impugnativa che si siano confuse le accuse dei famigliari della Melchio con le consuete chiamate di correo. Si trattava invece, nel caso specifico, di accuse interessate che partivano da persone le quali speravano di liberarsi dall'accusa di complici, soltanto attraverso l'affermazione della responsabilità della Melchio, speranza che si è tradotta in fatto. Quanto poi alla perizia psichiatrica, la difesa si duole che essa non abbia tenuto conto del passato della Melchio.

Cinque anni di reclusione

per difendere un grappolo d'uva

Treviso, 18 notte.

Il contadino Giuseppe Coran, di 62 anni, da Spresiano, nel settembre scorso sorprendeva il contadino Celeste Mattiuzzo di 60 anni, a staccare un grappolo d'uva in un suo campo, e, supponendo che il Mattiuzzo fosse autore dei precedenti furti, si scagliava contro di lui e lo feriva con tre coltellate al viso e a un fianco, stendendolo a terra, e il disgraziato rimaneva all'ospedale una quarantina di giorni in condizioni gravi.

Nonostante egli assicurasse di aver vibrato tali colpi durante una colluttazione, la Corte lo ha condannato a cinque anni e quattro mesi di reclusione.

Giovane donna seviziata dalla suocera e dal marito

Livorno, 18 notte.

Il 20 ottobre dell'anno scorso, nella nostra città, dove da tempo dimoravano, erano arrestati Anna Maria Bolognesi in Mortarotti, di anni 55, da Terrazza Coste (Pavia) e suo figlio Luciano d'anni 31, imputati di gravi e continue sevizie, quali fustigazioni, tagliuzzamento della lingua e strappi di capelli, nei confronti della rispettiva nuora e moglie Maria Marchesi d'anni 26, pure da Terrazza Coste, la quale fu trovata in condizioni fisiche pietosissime.

Oggi il Tribunale ha giudicato i due pessimi soggetti condannandoli alla reclusione, la madre per cinque anni e sei mesi e il figlio per tre anni.

Due fucilate a un prete sparate da dietro una siepe

Spoleto, 18 notte.

Sulla strada di Castel San Giovanni di Cascia, don Pasquale Quintile, parroco del luogo, è stato fatto segno a due colpi di fucile da parte di un individuo non ancora identificato, che si era appostato dietro una siepe. Le condizioni del sacerdote sono gravissime, perchè è stato colpito alla schiena e alla faccia. I carabinieri hanno iniziato attivissime indagini e hanno già proceduto a numerosi fermi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CREMONA

Nella seduta annuale dei delegati del Rotary è stato eletto il nuovo governatore distrettuale in sostituzione del conte sen. Guido Visconti di Modrone, nella persona del generale conte Paolo Ruggeri Laderchi.

DA TRENTO

S. E. il Segretario del Partito ha autorizzato la costituzione a Trento di un «centro per stranieri» di informazioni sul Fascismo e che disporrà di un importante materiale bibliografico e di propaganda e la cui direzione è stata affidata al prof. Aldo Nicolao, presidente dell'Istituto di cultura fascista, con sede nell'Istituto stesso, dove si stanno raccogliendo le pubblicazioni, nelle varie lingue straniere, che illustrano la dottrina politica sociale ed economica del Fascismo.

DA MASSA

In perfetta sanità di spirito ed in ottime condizioni fisiche è entrata nel suo 104.o anno la contadina Angela Bertozzi vedova Mannella, che non solo è in grado di leggere senza occhiali, ma adempie ancora a quasi tutte le mansioni di casa, ed ogni mattina si reca a piedi alla prima messa.

DA CASTELLAMONTE

Quagliuzzo ha eternato nel marmo il nome dei suoi eroici caduti della grande guerra, con un cippo commemorativo, opera del geom. Realis, al quale antica persona la fiamma del ricono[illegible]

DA DESIO

La somma di 40.000 lire è stata offerta alla Congregazione di carità dalla vedova del cav. Bosio per la costruzione dell'Ospedale dei bambini che sarà intitolato al Principe Vittorio Emanuele.

Fa un falò dei suoi abiti

e tenta di saltarvi dentro

Forlì, 18 notte.

In via Mazzini un uomo sulla quarantina, dalla corporatura robusta, con la massima indifferenza si toglieva tutti gli indumenti ad eccezione delle mutande, vi appiccava il fuoco e quindi tentava di gettarsi nelle fiamme. Trattenuto nel suo folle gesto dai passanti, si abbatteva privo di sensi e veniva ricoverato all'ospedale. Lo strano individuo è risultato essere certo Bacchi, di Teodorano, frazione del comune di Meldola, ed è stato trattenuto all'ospedale per lipotimia, cioè per perdita subitanea di sensibilità.

Tentato contrabbando di valuta

di un professore d'orchestra

Milano, 18 notte.

Si ha notizia da Ponte Chiasso che, reduce da un corso di spettacoli lirici al teatro Apollo di Lugano, transitando pel valico stradale di Ponte Chiasso con altri colleghi, il professore di orchestra Eugenio Piva, di anni 63, qui dimorante, è stato fermato dalle guardie di finanza, che gli rinvennero indosso 18 biglietti da mille e 17 biglietti da cento. La valuta è stata confiscata e l'incauto contrabbandiere denunziato.

Martedì 18 corrente, ad ore 0,30, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava a Firenze il

Conte

Emilio Figarolo di Gropello

Col più profondo dolore ne danno il triste annunzio:

la consorte contessa **Agnese Treherne** con i figli **Luigi, Adalberto, Agnese;**

il fratello conte **Ottone di Gropello** con consorte e figli;

le sorelle contessa **Clara Douglas Scotti** con consorte e figli; contessa **Gabriella di San Marzano** con consorte e figli;

la suocera contessa **Agnese Waltstein;**

la cognata contessa **May Rola** con consorte e figlie;

la nipote marchesa **Casimira Rosselli del Turco** e consorte;

i nipoti conte **Giulio di Gropello** e consorte; Donna **Sandra Tealdi** e consorte; marchesa **Saria Boyl** e consorte; marchesa **Cristina Incisa di Camerana** e consorte.

Il trasporto avrà luogo mercoledì 19 muovendo alle 17,45 dall'abitazione di viale Michelangelo, 19. La cara Salma sarà tumulata in Alessandria giovedì 20 corrente. La presente serve di partecipazione. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Ricci - Firenze

Munito dei Conforti Religiosi è spirato serenamente il

Cav. Ragioniere Cesare Savio

Affranti ne danno il tristissimo annunzio la figlia **Emilia Gazzana** e consorte; i nipoti **Cesare, Giancarlo Fabre, Giuseppina Scevola** e consorte, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Marsiglia 4, indi la cara Salma verrà trasportata a Casale Monferrato nella tomba di famiglia.

Per desiderio dell'Estinto non fiori, ma beneficenza. La famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-480

Oggi alle 11,45 serenamente rendeva l'anima a Dio il

Cav. Ninci Enrico

Pensionato delle FF. SS.

Ne danno il triste annunzio i fratelli e sorella con il marito, **Italia Lida Enrico**. Per volontà del Defunto la pubblicazione viene resa nota dopo i funerali e la sua Salma proseguirà per Voghera. (3262

Venezia, 15 maggio 1937-XV.

Il giorno 18 mancava serenamente in Ottiglio Monferrato

Caterina Pascal ved. Bava

Ne danno il triste annunzio il figlio **Detto** colla moglie **Rita Rocci**, la cognata **Mariannina Perrone**, i nipoti: **Bava, Perego, Tonelli, Montagnoni** e **Muzzoli** e i cugini **Zappata**.

Ottiglio Monferrato.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Improvvisamente mancò ai suoi cari

Zumaglini Luigi

Industriale

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 14,30, da via Aquila n. 11.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Cristianamente è mancato

Solferino Giovanni

Ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli e congiunti. I funerali avverranno oggi alle ore 16,30, da corso Raffaello, 20.

Non fiori.

Pompe Funebri Camusso - Tel. 44029

Ieri è mancato ai suoi cari

Ussello Maria n. Anselmino

La famiglia desolata ne dà il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi alle 11,30, partendo da Via delle Fontane 157.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 50-183

CRONACA CITTADINA

Piazza Carlina si rinnova
Un balzo dall'800 al 900

Il grande Cavour, dall'alto del monumento di Duprè, pare tenga nella sinistra il nuovo piano di sistemazione di piazza Carlina e dica all'Italia, che gli sta inginocchiata riconoscente ai piedi:

« Questa piazza avrà finalmente un assetto degno e grandioso ».

Infatti una serie di lavori tramviari, di sistemazione dell'illuminazione, della pavimentazione e dell'aiuola che circonda il celebre monumento sono in corso da qualche tempo e saranno presto portati a termine.

L'incrocio delle linee n. 20 e n. 7 è stato, come in altri luoghi, modificato, allargando di molto la curva dei binari e dando così una visuale migliore del monumento e dell'intera piazza ai passeggeri che la percorrono in tram.

Inoltre è in via di adattamento, in base all'assetto generale dell'illuminazione pubblica cittadina, anche la questione dei lampioni. Ai quattro attuali di vecchio modello a tre globi, che rischiarano la piazza, saranno sostituiti — e lo dimostrano le colonne già piazzate — ben dodici lampioni tubolari di nuovo modello, identici a quelli già installati e funzionanti a Porta Nuova e in piazza Castello.

Anche la pavimentazione della piazza Carlina — dati i lavori di allargamento delle curve tramviarie — è da rifare. E vi si sta lavorando.

Inoltre, attorno al monumento di Cavour, sarà sistemata dai giardinieri municipali un'aiuola più ampia, che, secondo una tradizione tipicamente torinese, sarà infiorata — con sostituzioni di pianticelle stagionali di ogni varietà — per la maggior parte dell'anno.

Questi lavori erano indispensabili. La vecchia piazza Carlina — località quanto mai caratteristica della Torino ottocentesca — è uno degli angoli pittoreschi e quieti della città. Quei quattro giardinetti angolari, in ognuno dei quali sorgono tre ippocastani e sono varie panchine, quei palazzi ottocenteschi quali il retro del Palazzo D'Azeglio, la bella facciata del Palazzo d'Ormea, la chiesa di Santa Croce, la caserma Bergia e il retro del vecchio teatro D'Angennes, danno alla piazza un suo aspetto vario e vecchiotto al quale siamo affezionati. Non manca una casa in puro novecento, di recente costruita, quasi a dare il segno dei tempi che si evolvono e a far da contrappeso all'isolato detto del Ghetto, fra le vie San Francesco da Paola, Des Ambrois e Maria Vittoria, che mostra sulla piazza la sua facciata nuda e spoglia, annerita dal tempo.

Fra non molto piazza Carlina presenterà un aspetto nuovo. Sarà più bella di giorno e più illuminata di notte. Non si mostrerà più come una zona densa di ombre, come un angolo del secolo passato. Andate a vederla oggi, sull'imbrunire. Parrà anche a voi di vedervi sbucare, per una delle stradelle laterali d'accesso un uomo in tuba e mantello a pellegrina a braccetto di una donna in crinolina, scialle di cachemire e cappello a panierino...

La STAMPA in A. O.
LA MOSTRA DEI CIMELI DI GUERRA
inaugurata ieri dalle Autorità

Si è inaugurata ieri alle 17, nel salone a terreno della nostra Sede, l'annunciata e attesa Mostra di cimeli guerreschi intitolata « *La Stampa* in A. O. ». All'inaugurazione della brillante e varia rassegna — organizzata dal collega Attilio Crepas — sono intervenuti S. E. il Prefetto Oriolo, il Segretario Federale Piero Gazzotti, accompagnato dal dott. Molari e dal cav. Bonino, il Podestà ing. Ugo Sartirana col Vicepodestà dott. De La Forest, il valoroso generale Renzo Montagna, comandante la 11 Zona CC. NN., S. E. il Procuratore generale Ferri, il Questore gr. uff. Murino, il magg. Celloni in rappresentanza del gen. Vercellino, l'avv. Castino per i Volontari di guerra, ricevuti dal Direttore dott. Signoretti e dal Direttore amministrativo gr. uff. Fanti.

La Mostra si è aperta al pubblico ieri sera alle 21. Essa è visibile ogni giorno dalle 9 alle 12, dalle 14,30 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Le Autorità hanno visitato minutamente la Mostra con un crescendo di interesse, compiacendosi vivamente per questo documentario di alto valore storico organizzato da *La Stampa*, ed esprimendo al generale Montagna che ha comandato in guerra il glorioso VI Gruppo CC. NN. d'Assalto, tutta la loro ammirazione per la palpitante storia di eroismo dei suoi legionari che balza così evidente dalle varie sezioni.

Anche l'enorme pubblico che ieri sera ha affollato il nostro Salone si è appassionato a tutti i particolari della raccolta, ammirandone la ricchezza che ne fa una esposizione panoramica dei vari aspetti della guerra e della vita dell'Impero. Particolare interesse naturalmente ha raccolto l'opera gigantesca dei legionari che ha così palpitanti documentazioni. Ed ancora la tenda del negus al Lago Ascianghi che rievoca l'accampamentino della fuga, l'impressionante documentario della Casa dei Supplizi di Addis Abeba, i cimeli raccolti sul campo dai nostri colleghi de *La Stampa* combattenti in A. O. Antonio Antonucci, C. A. Avenati, Massimo Escard, Maner Lualdi. E poi viva emozione ha suscitato la lettura delle battute drammatiche radiotelegrafate dalla squadriglia leggendaria di Lekemti, ed il rapporto del nostro Crepas sul rastrellamento del campo di battaglia del Lago Ascianghi. Anche le espressioni della ricchezza e dell'arte etiopica, oggetti di oreficeria, capi di vestiario, pitture, lavori dell'artigianato hanno richiamato il più vivo interesse della folla.

Insomma un grande successo di questa nostra iniziativa.

Il dodicesimo figlio
di una giovane sposa

L'altro ieri la famiglia Nicoletti, abitante in via Cuneo 16, si è vista aumentare e rallegrare la casa da un nuovo nato che è l'undicesimo della nidiata. Ieri è stata la volta della famiglia di un altro torinese: il manovale Casolaro Francesco, la cui consorte è diventata mamma per la dodicesima volta. Una mamma giovane la Casolaro: ella ha, infatti, soli 34 anni. Si è sposata giovanissima a 17 anni e suo marito ne aveva soltanto due di più. I coniugi abitano in via Savigliano 7, dove, in attesa che la mamma torni dalla Maternità, dirige la casa la secondogenita della famiglia: una donnina di 11 anni che ha cura dei numerosi fratellini.

I volontari di guerra
al raduno di Firenze

In occasione del Convegno Nazionale dei Volontari di Guerra a Firenze avrà anche luogo un Raduno automotociclistico con gita a Fiesole nel pomeriggio del 23 maggio. Le iscrizioni per questo Raduno si ricevono presso la Sede della Sezione di Torino (via Matteo Pescatore 1) tutte le sere fino al 20 corr. La quota per il trasporto in torpedone da Firenze a Fiesole è di lire 4. Si rammenta intanto che il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio in data 8 maggio, ha dato disposizioni ai dipendenti uffici statali degli Enti locali e parastatali nonchè alle Confederazioni sindacali perchè sia concesso il permesso agli impiegati e salariati Volontari partecipanti al Convegno senza perdita di mercede.

Il Federale tra gli operai
di una piccola industria

Ieri mattina il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato una piccola fabbrica di via Modena, la ditta Cerutti Sola che dà lavoro a circa quaranta operai. Ricevuto dal proprietario, dal cavalier Giudice, fiduciario del locale Gruppo Rionale, e da altri dirigenti, il Gerarca ha attentamente osservato la produzione di vari generi di lavori a stampo, di maniglie in metallo ed in bachelite e si è molto compiaciuto con il proprietario per lo sforzo compiuto in molti anni di lavoro per sottrarre all'importazione dall'estero un genere di produzione che può essere fabbricato da noi e, ciò che più conta, con materia prima nazionale. Il Federale si è intrattenuto cordialmente con gli operai e prima di lasciare lo stabilimento ha ricevuto dal proprietario un'offerta per le Colonie del Partito e per il Gruppo Rionale « Cesare Odone ».

Padre e figlio decorati
nello stesso giorno

Ci giunge notizia da Bergamo che il Colonnello dei Bersaglieri Errardo di Aichelburg, di antica famiglia molto nota nella nostra città, ha ricevuto dal Ministero della Guerra le insegne di Medaglia d'Oro al merito di lungo comando e suo figlio Vilfrido, ventiquattrenne, da 3 mesi tenente nella R. Aeronautica, Volontario in A. O., ove prese parte a vari combattimenti tra i quali alla battaglie del lago Ascianghi e del passo Agumbertà, nonchè alle azioni contro ras Destà, fu decorato con medaglia d'Argento al valore militare con la seguente motivazione: « Pilota audace, già distintosi in precedenti azioni belliche, partecipava a rischiosi attacchi effettuati a volo rasente ricolo. In tutte le azioni era di esempio per valore e senso del dovere. - Cielo dell'A. O., luglio 1936 - gennaio 1937 ».

SOCIETA' DI COLTURA E PROPAGANDA AGRARIA
Giovedì, alle ore 21, in via Mario Gioda 24, avrà luogo una conferenza del prof. Giovanni Issoglio, col tema: « La storia biologica, agronomica ed igienica di una goccia d'acqua ».

La conferenza stradale
S. E. Host-Venturi
inaugurerà il convegno

Domani, con l'intervento di S. E. l'on. Host-Venturi, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, in rappresentanza del Governo fascista verrà inaugurata nei fastosi saloni di Palazzo Madama, la VI Conferenza per la circolazione stradale, organizzata dal R.A.C.I.

La conferenza sarà presieduta dal cav. di gran croce dott. Antonio Crispo, direttore generale dell'Ispettorato generale delle ferrovie, tranvie, automobili e ad essa parteciperanno circa trecento rappresentanti di varie Amministrazioni dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, delegati delle sedi del R.A.C.I. e studiosi di problemi della circolazione stradale.

All'ordine del giorno della conferenza sono numerose questioni che riguardano la circolazione ed i suoi vari aspetti, sia nei rapporti della sicurezza, che nella regolamentazione delle norme disciplinatrici del traffico, oltre che nei riguardi della tecnica e della attrezzatura stradale.

La conferenza costituisce una utile iniziativa del R.A.C.I. che periodicamente riunisce i rappresentanti delle amministrazioni che hanno governo di strade e degli utenti delle strade stesse, per sottoporre loro importanti problemi che il progresso e l'incremento degli autoveicoli vengono di man mano determinando.

Il rapporto del Fascio
di Buttigliera Alta

Nella piazza di Buttigliera Alta ieri sera è convenuta tutta la popolazione per assistere al rapporto annuale del Fascio a cui ha presenziato il Segretario Federale Piero Gazzotti. Le formazioni fasciste erano schierate sulla piazza con in testa i reduci dall'A. O.; seguivano le Camicie Nere, le Donne Fasciste e le organizzazioni giovanili; tutta la popolazione era presente ed ha accolto il Gerarca con fervide manifestazioni di simpatia. Erano anche presenti il vice-Federale Giaj, l'ispettore dott. Malfettani, l'ispettrice di Zona dei Fasci femminili, ed alcuni Podestà e Segretari di Fascio dei paesi vicini.

Dopo che il Podestà camerata Arnolfi ebbe porto espressioni di saluto al Federale, il Segretario del Fascio camerata Chiarle ha letto la relazione dell'attività svolta dal Fascio. Il Federale ha poi parlato alla folla e, dopo aver elogiato il Segretario del Fascio per l'opera svolta, ha rivolto fervide incitatrici espressioni alla popolazione che ha dato prova durante la campagna in Etiopia di entusiastico amor di Patria.

Dopo aver visitata la sede del Fascio il Federale si è recato a Rosta, ove è stato ricevuto dal Segretario camerata Lombardi e dove ha pure visitato quella sede. Numerosi fascisti sono accorsi a salutare il Gerarca con cordiali manifestazioni di affetto.

Pretendeva la restituzione dei quattrini
donati all'ex-amante
ma i Giudici lo condannano alle spese

Ha diritto un Tale a farsi restituire dalla sua ex-amica le somme versatele a titolo, diciamo così, di benevolenza o di compenso? A tale quesito il nostro Tribunale Civile, Sezione IV (Pres. Comm. Miglino, Giudice relatore il Cav. Uff. De Caroli) ha dato una risposta concreta che è stata negativa. Il ricchissimo e giovane studente Pio Bertaldi, appena ventenne, si era fatto, forse a cagione del suo ricco casato, una dolcissima e bella amica, un fiore che aveva nome Gina Lucchetti. La loro amorosa relazione era durata qualche anno. Il Pio Bertaldi donava alla bella amichetta molti quattrini. Non solo, ma le apriva presso una Banca cittadina un conto corrente di 30.000 lire che metteva a sua disposizione e nel quale la fiorente Lucchetti non tardeva ad attingere fino all'estinzione. Senonchè l'amore cessò, conseguentemente il Pio Bertaldi pensò ai casi propri, si ricordò del suddetto conto corrente aperto a favore della sua bella e concluse che quanto meno quella somma avrebbe dovuto essergli restituita. Per cui citò l'ex-amica avanti il nostro Tribunale per ottenere tale restituzione. Gina Lucchetti passò alla controffensiva e chiese di essere assolta dalle domande contro di lei proposte dal ricchissimo ed immemore studente sostenendo che la somma che doveva restituire l'aveva, è vero, ricevuta; ma essa rappresentava un compenso donatole dall'amante.

— Voglio in restituzione le mie 30.000 lire, disse lo studente. Sono stanco di Gina. Essa, non contenta del mio denaro, l'anno scorso si è divertita a disturbarmi ed a insolentirmi per telefono in casa.

Il Tribunale non ha accolta la domanda del signor Pio Bertaldi.

« Il negozio giuridico è nullo — hanno sentenziato i giudici — in quanto non si può chiedere la restituzione di somma per un fatto illecito. Un siffatto negozio non può essere riconosciuto dal diritto perchè è contrario alla morale ed al buon costume. Come la Gina Lucchetti non avrebbe potuto chiedere nessun compenso per le sue... prestazioni, così il Pio Bertaldi non può invocare la restituzione di quanto ha volontariamente pagato per ottenere tali prestazioni ».

Conseguentemente ha assolta la donna dal dover restituire le 30 mila lire ed interessi ed ha condannato il giovanotto alle spese del giudizio.

Calunnia o verità?

La guardia municipale Giacomo Avataneo, il 17 febbraio scorso, sorprese un cane volpino vagare senza museruola in corso Giulio Cesare nei pressi di via Carlo Noè. Gli sembrò, anzi fu certo di riconoscerlo. Quello era il cagnolino della a lui nota sig.a Anna Longo ved. Bosio, abitante in via Noè n. 6. Difilato si recò nella portineria dello stabile, e ottenuti i dati che gli mancavano, dichiarò la signora in contravvenzione. Presentatasi ieri in Pretura, questa ha sollevato le più fiere proteste: « Non è possibile che il mio cane vagasse — ella ha dichiarato — l'avevo chiuso in casa prima di uscire. Si tratta di una rappresaglia... ». Invitata a spiegarsi meglio, ella ha detto che il giorno prima suo figlio e la moglie della guardia avevano bisticciato a causa d'un gatto. L'Avataneo ha confermato questa circostanza, ma anche di aver proprio visto il cagnolino vagare senza museruola. La portinaia, udita come teste, ha dichiarato che l'animale non usciva mai. « E' un cane di 16 anni, quasi cieco — ha soggiunto una inquilina — le sue passeggiate si limitano a qualche capatina in portineria ». Inoltre è risultato che nel casamento vi sono altri tre volpini. Un abbaglio dunque della guardia? O una scappatella sentita, un punto nero nella vita dell'onesto volpino? Non si potrà mai sapere. La Longo è stata assolta dal Pretore Pucci per insufficienza di prove.

« Topolino » in Tribunale

Il commercio delle figurine sta dando lavoro oltrechè alle Case che le stampano, anche alla giustizia che ieri ha dovuto portare la sua attenzione sulle stesse. Certo Romeo Gatti, amministratore di un bar con bigliardi in via Viotti, era un attivo collezionista di figurine « Topolino », e ne aveva ammucchiate un buon numero, anzi delle collezioni complete. Senonchè alcuni giorni fa constatava con rammarico misto a dolore che gli era misteriosamente scomparsa una completa collezione di figurine Topolino. « Chi mai sarà l'audace ladro? » si domandò il Gatti. Ma, come è naturale, non ottenne alcuna risposta e la cosa gli bruciava alquanto perchè la collezione poteva valere un migliaio di lire. Tacque il furto patito e si improvvisò poliziotto dilettante. La fortuna gli arrise perchè posati gli occhi sul meccanico Aldo Ocleppo, di 22 anni, abitante in via San Secondo e frequentatore dell'esercizio, ebbe immediata la sensazione di aver trovato l'involatore di « Topolino ». In seguito alle indagini fatte venne a sapere che l'Ocleppo aveva venduto alcune collezioni ad un tizio, certo Del Bon. Sicuro di aver trovato il ladro, il Gatti affrontava l'Ocleppo ottenendo completa confessione. Rinviato a giudizio per rispondere di furto aggravato, il suo difensore avv. Gino Obert sosteneva invece trattarsi di furto semplice, tesi accolta dal Tribunale Sezione VIII (Pres. Scalfaro; P. M. Cassina) che condannava l'Ocleppo al minimo della pena, cioè ad un mese di reclusione e L. 350 di multa col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione della condanna nel casellario giudiziale.

La morte della sig.ra Gallesio
vittima dell'incidente di Benevagienna

E' stata data notizia dell'incidente stradale avvenuto presso Benevagienna, durante il quale la automobile del sig. Simone Tortore, qui abitante in via Carlo Alberto 1, sbandando in una curva, precipitava in un fosso. Mentre il signor Tortore se la cavava con poche contusioni, gravemente ferita rimaneva la di lui madre, Emilia Gallesio fu Simone, d'anni 61, seco lui convivente, che veniva ricoverata con prognosi riservata all'ospedale delle Molinette. Nonostante le più attente cure dei sanitari, la signora Gallesio, che fra l'altro aveva riportato la commozione viscerale, decedeva alle ore 18,30.

Imprudenze di ragazzi

Lo scolaro Ilario Calligaris di Mario, d'anni 12, abitante in via Arquata 15, giocando con alcuni coetanei in corso Spezia è stato colpito al capo da un sasso lanciato dal ragazzo Alessandro Clerici.

Bollettino Demografico
18 Maggio 1937 - XV

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	10
Matrimoni trascritti	2

STATO CIVILE
18 Maggio 1937 - XV

Vassallo Andrea Domenico fu Giovanni, a. 81, di Cuvo, impiegato, via Cibrario 58 — **Combina Giovanni** fu Giuseppe, a. 44, di Torino, meccanico, via Viboleugo 147 — **Canavero Daniele Angelo** fu Giuseppe, a. 60, di Virle, pensionato, via Magenta 52 — **Ossola-Res Martino** fu Cesare, a. 59, di Sala Biellese, tecnico, via Carmagnola 30 — **Lino Valentino** di Giovanni, a. 14, di Chiaverano, studente, via Caraglio 42 — **Bertolli Giuseppe** fu Giovanni, a. 66, di Torino, commesso, via Matteo Pescatore 1 — **Belfevino Giovanni**, a. 77, di Alba, negoziante, c. Raffaello 24 — **Anselmino Maria** m. Ussello, a. 60, di Lauriano Po, casalinga, via delle Fontane 457 — **Villino Maria** m. Neiwit, a. 62, di Lione, sciolta, via Valeggio 2 — **Savio Cesare** fu Evasio, a. 83, di Casale Monferrato, pensionato, v. Marsiglia 4 — **Scassardo Antonio** fu Giuseppe, a. 79, di Ponte Canav., ortolano, via Genova 103 — **Tonelli Tersilla** v. Cerutti, a. 55, di Brunengo, casalinga — **Simona Giuseppe** di Filippo, a. 15, di Torino, scolaro — **Fala-Fiora Barbara** v. Madelli, a. 74, di Castel Roero, casalinga — **Bonavero Emilia** di Giovanni, a. 14, di Pinerolo, sciolta — **Chiesone Maria Giuditta** fu Luigi, a. 72, di Romanengo, rurale — **Grasso** cav. uff. canonico **Michele** fu Sebastiano, a. 79, di Asti, sacerdote — **Sacco Bartolomeo** fu Nicola, a. 61, di Mondovì, operaio — **Gallesio Giulia** m. Tortore, a. 62, di Benevagienna, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi) — Ore 21,15: « Il dente del giudizio » di U. Palmerini (Ultime).
CHIARELLA: Riv. Grandi Show N. 3.
ROSSINI: 21,15: «Pioggia di stelle».
PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO — Mostra Sindacale d'Arte e della Primavera. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

I divertimenti

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Comp. Riviste Mariani-Gennari

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'angelo bianco (Warner) Kay Francis, Hunter, Woods, Prima.
BALBO: « La figlia della Jungla » e « Annuale dell'Impero a Roma ».
IDEAL: «Esami di maturità». S. Simon e Comp. Riv. Vanni-Remigioli.
STATUTO: Troppo amata. Joan Crawford, Robert Taylor, Franchot Tone.
ALPI: La belva della città. Robinson.
MAGINELLE: «Il corriere dello Zar».
MAFFEI: Povera bimba milionaria. Riv.
MASSIMO: «Simpatica canaglia». F. Bartholomew, L. Cooper, M. Rooney.
ITALA: Contessa di Parma. E. Cegani.
TORINESE: Cosacchi del Volga. Ultime
SAVOIA: Al paradiso delle fanciulle.
REGINA: « Sequoia ». Jean Parker.
IMPERIALE: «L'angelo delle tenebre».
IMPERO: « L'angelo delle tenebre ».
PORTINO: Al violin, Jennings. Varietà
CORSO: «L'ultima prova» R. Taylor e la Festa d'armi ai Parioli.

L'investito in corso Francia
è morto all'ospedale

Abbiamo dato notizia del grave investimento automobilistico avvenuto l'altra sera, verso le ore 22,30, in corso Francia, all'altezza dello stabile segnato col numero 85. Tale Michele Corsiato, abitante in via Almese n. 1, mentre a piedi attraversava l'arteria, era travolto dall'automobile targata numero 20548-TO, guidata dall'elettricista Leonello Pannilunghi di Gaudenzio, d'anni 31, residente a Pianezza. Il Corsiato, che aveva riportato gravi lesioni, veniva trasportato all'Ospedale Martini, ove i dottori Governa e Cirakian gli riscontravano la lacerazione delle pareti addominali, con fuoruscita dell'intestino, la frattura della base cranica nonchè altre serie ferite. L'infortunato veniva operato d'urgenza e ricoverato con prognosi riservatissima. Malgrado le più attente cure dei sanitari egli, però, alle 3,30 di ieri mattina decedeva in seguito alle gravi lesioni.

S'uccide nel far funzionare
una rivoltella inceppata

Il meccanico Luigi Zumaglini, d'anni 33, abitante in via Aquila n. 10, era sceso ieri nella propria cantina per provare una rivoltella. Durante le prove l'arma si inceppava e mentre il Zumaglini tentava di farla funzionare nuovamente, partiva improvvisamente un colpo che lo feriva mortalmente al capo. Trasportato d'urgenza all'Astanteria Martini il poveretto vi giungeva cadavere.

Le conseguenze di una gita in tassì. — La cameriera disoccupata e senza fissa dimora Lena Gibbaudo fu Vittorio si è tolta la voglia di scorrazzare in tassì: ma, purtroppo, dovrà pagare ben cara la megalomania. L'autista, che pretendeva quattrini (l'importo delle corse era di circa ventiquattro lire) l'ha condotta al Commissariato di P. S. della Sezione San Donato, ove è stata trattenuta sotto denunzia di truffa.

I ladri in un magazzino di pellami. — La signora Caterina Ranieri in Pucci fu Agostino, proprietaria del negozio di pellami sito in via Cesare Battisti 7, ebbe il 7 corrente, al mattino, la sorpresa di constatare che dei ladri, mediante chiave falsa, erano penetrati nei locali ed avevano asportato ben quindici pelli per un valore di circa duemila lire.

Cadde nel canale della Pellerina. — Ieri mattina verso le ore 9, il cinquantaduenne Giovanni Maggio, abitante in via Cardinal ... 187, mentre passeggiava lungo il canale della Pellerina, nella strada omonima, all'altezza dello stabile segnato col numero 116, colto da improvviso capogiro precipitava nell'acqua. Al contatto del liquido elemento le forze ritornavano al Maggio che, con grandi sforzi, riusciva a raggiungere la riva e, aggrappandosi a degli arbusti, a trarsi in salvo. Egli veniva soccorso poco dopo da alcuni passanti che, dato il suo stato, richiedevano l'intervento della Croce Verde. Con autoambulanza il Maggio veniva trasportato all'Ospedale Martini ove veniva trattenuto in osservazione.

Vita finanziaria commerciale e agricola
BORSE ITALIANE

TORINO, 18. — Qualche incertezza in un primo tempo con prezzi deboli, poi il mercato si rinfranca e migliora regolarmente per riportarsi sul livello di chiusura precedente. Solo le Fiat più domandate segna un progresso maggiore. Fondi pubblici sempre sostenuti.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 [illegible]	Merid. El.	311 —
id. f. c.	73 75	P. C. E.	[illegible]
Redim. 3½	71 [illegible]	Sip	[illegible]
id. f. c.	71 [illegible]	Edison	314 —
Rendita 5%	[illegible]	Unes	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
B.T.N. 1940	101 [illegible]	Nebiolo	[illegible]
id. 1941	101 [illegible]	Tedeschi	115 —
id. 1943 I	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
id. 1943 II	[illegible]	Ilva	[illegible]
id. 1944	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Fiat	[illegible]
id. 5%	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
S. Paolo 6%	[illegible]	Schiappar.	[illegible]
id. 3½ %	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Ferrov. 5%	[illegible]	Montepont	[illegible]
I.R.I. 4½ %	[illegible]	N. Amiata	[illegible]
Elfer. 4½ %	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Siet 4%	[illegible]	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	V.-Unica	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Cot. Merid.	[illegible]
Navig. A. L.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiere It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Fora. Riun.	[illegible]

CAMBI. — Austria 354; Brasile 464,40; Parigi 85,20; Polonia 360,90; Norvegia 474,10; Canadà 19; Parigi 85,20; Svizzera 434,75; Danimarca 419,40; Belgio 320; Olanda 1044; Germania 763,38; Londra 93,95; New York 19; Cecoslovacchia 66,27.

MILANO, 18. — Centrale 873; Assic. Generali 4460; Ferr. Mediterranee 639; Meridionali 684; Costruz. ferr. 318; ... [illegible]

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 83; Ferrovie Ital. 3% ... [illegible]

GENOVA, 18. — Cred. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 447; Ferr. Merid. ...; Mediterranee 643; ... [illegible]

TRIESTE, 18. — Premuda 480; Assicurazioni Generali 4430.

CONSOLIDATI, 18 Maggio 1937-XV.

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 70	73 [illegible]	73 80	73 [illegible]
id. 3 ½ % c.	[illegible]	[illegible]	—	—
id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	71 [illegible]	71 70	71 [illegible]	71 65
B. N. 1940	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]
» » 1941	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]
» 4% lordo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	434 75	434 75	[illegible]	434 75
Argentina	—	—	—	—
Belgio	[illegible]	[illegible]	—	—
Cecoslov.	[illegible]	[illegible]	—	—
Germania	—	[illegible]	—	—
Olanda	1044	1044	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

CEREALI

Chieri, 18. — Granoturco al Ql. lire 80-82; segale 80-90.
Parma, 18. — Granoturco nostrano al Q.le L. 82; crusca 43-44; cruschello 41-42; tritello 48-50.
Vercelli, 18. — Riso raffinato al Q.le L. 126-128; id. originario sgusciato 117-118; id. id. brillato 132-134; id. id. camolino 133-134; id. mercantile 159-161; segale 95-100; avena 95-100; granoturco 78-80.

BESTIAME

Acqui, 18. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 38-43; vacche 28-35; id. ... vitelli 54-64; ... suini grassi 48-54.
Chieri, 18. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 38-42; vacche grasse 20-30; vitelli di 1.a qualità 40-51; id. 2.a qual. 40-44; ... suini grassi 64-70; suinetti da allevamento 150-200 cadauno.
Cuneo, 18. — Sanati nostrani al Mg. L. 53-72; id. 2.a 48-52; id. della vicola 77-88; vitelli nostrani 41-46, id. ... 51-56; vitelloni 40-45; manzi 41-43; da macello: buoi 38-41; vacche 24-34; vacche e manze cad. 1400-1500; vitelli da allevam. 650-1100; maiali da macello al Mg. 58-66; lattonzoli cadauno 160-215.

LATTICINI

Parma, 18. — Burro naturale, puro panna, al Kg. L. 12; id. di centrifuga 14; formaggio parmigiano-reggiano produz. 1936 6,50; id. 1935 scelto 9,30.

VINI

Acqui, 18. — Barbera l'Hl. L. 110-130; comune da pasto 80-100.
Chieri, 18. — Freisa 1936 la brenta L. 40-45; freisa 40-70; comune da pasto 40-48; fino da pasto 50-70.

Il mercato delle fragole a Tortona

Tortona, 18 notte.
Il mercato delle rinomate fragole tortonesi, ricercatissime da tutti i centri vicini, verrà aperto al pubblico, in piazza delle Erbe, dalle ore 19 alle ore 22 sul incominciare da sabato 22 corrente.

Pubblicità economica

Per comunicare coi passeggeri dei piroscafi in navigazione

Un'idea errata, e forse ancora diffusa, è che sia impossibile corrispondere con persone che si trovino su piroscafi in alto mare o, almeno, che la cosa presenti notevolissime difficoltà pratiche e rappresenti una spesa proibitiva. In realtà non è così: dispacci di affari, familiari, d'augurio, di saluto, possono venire spediti colla massima facilità a chi viaggia in mare, nella forma di « Marconigrammi per le navi ». Qualunque ufficio telegrafico può fornire in proposito le indicazioni necessarie e le tariffe stabilite, che sono più che accessibili.

Per raggiungere la massima celerità e la maggiore precisione è bene valersi esclusivamente della Via Coltano Radio. (62

Jagoda è stato scarcerato. Dopo matura riflessione, Stalin si è evidentemente accorto che facendo fucilare l'ex capo della Ghepeù avrebbe dovuto far fucilare se stesso. Jagoda non è stato assolto dai suoi giudici ma dai suoi complici.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il binomio franco-russo fulcro del disordine europeo

Il colloquio di Delbos con Litvinoff

Parigi, 18 notte.

Alla visita di Litvinoff, il Governo francese ha voluto, d'accordo con quello sovietico, dare il maggiore rilievo possibile per farne una specie di contrappeso ai colloqui londinesi di von Blomberg, o quanto meno un amichevole monito all'indirizzo dell'Inghilterra. Un comunicato distribuito alla stampa dal Ministero degli Esteri, dice che Blum e Delbos hanno proceduto, con il commissario degli Esteri sovietico, ad un largo e cordiale scambio di idee, constatando con compiacimento lo stato amichevole dei rapporti fra i due Paesi e il comune obbiettivo della loro politica di organizzazione della pace indivisibile nella sicurezza collettiva.

« Gli interlocutori — conclude il comunicato — hanno riaffermato la loro fedeltà al patto che unisce i due Paesi e la loro comune volontà di svolgere, nell'ambito della Lega delle Nazioni ed in conformità dei suoi principî, una leale politica di collaborazione internazionale ».

Il legame ai Soviet confermato

Il senso del colloquio odierno non lascia dunque adito a dubbi: Parigi non soltanto si rifiuta a mollare il patto con la Russia, ma si rifiuta anche ad attenuarne la portata. Per servirci di parole dell'ufficioso *Petit Parisien*, Delbos ha assicurato Litvinoff che la Francia non comprerà mai delle promesse di sicurezza in occidente con la rinunzia alla sicurezza in oriente, nè accetterà alcun accordo atto a sterilizzare il patto franco-sovietico e a paralizzare il funzionamento della Lega delle Nazioni. Come prevedevamo, il siluro contro i tentativi di ricostruzione locarnista, è stato lanciato e senza indugio. Nell'imminenza della riunione leghista del 24 maggio, alla quale Delbos e Litvinoff assisteranno, come assisterà Eden, siamo già avvertiti che gli sforzi concordi del binomio franco-russo si svolgeranno più che mai in un senso favorevole ai dogmi della sicurezza collettiva e della pace indivisibile, e che ambedue i Governi faranno tutto quanto sta in loro per galvanizzare lo stanco organismo della Lega e reagire alla forza d'inerzia che, da qualche mese, tende a diffondere in Europa la sensazione della sua inutilità. In un certo senso, il comunicato odierno del Quai d'Orsay è una risposta a Garvin, il cui articolo nell'*Observer*, era stato accolto qui ieri con la più viva irritazione e non senza un certo allarme. Contro i detrattori di Ginevra, Francia e Russia riaffermano la loro ortodossia societaria, persuase che sia ancora questo, nelle attuali contingenze, il mezzo migliore per impedire alla Germania, potenza non societaria, di introdurre un cuneo nel blocco delle cosiddette Potenze democratiche, e all'Inghilterra di prestarsi all'operazione.

L'incubatrice della guerra

Siamo dunque sempre allo stesso punto di prima nonostante le lezioni dell'esperienza. La massoneria societaria affila le armi e fra pochi giorni a Ginevra assisteremo a un'altra di quelle ineffabili rappresentazioni che hanno il segreto di non far dare un passo all'organizzazione della pace ma di cercare in compenso sempre un poco meglio l'uovo della guerra. Senonchè la Russia innalzando barriere tra la Francia e la Germania compie l'ufficio suo e avremmo torto a scandalizzarcene. L'interesse dei Soviet sta nel rendere impossibile la pacificazione dell'Occidente per garantirsi contro il pericolo di essere soli, a far le spese di una guerra. La loro politica, che non è certo povera di risorse, consisterà sempre nell'uccidere in germe tutto quanto possa essere tentato dalle Potenze occidentali per realizzare almeno la pace fra di loro in attesa di meglio.

Una parte dell'opinione francese come dell'opinione britannica può anche accorgersi della manovra e coltivare in pectore il desiderio di sventarla; ma che fare di definitivo contro la Circe moscovita quando si porta confitta nel fianco più o meno in fondo la freccia comunista? Anche se personalmente Litvinoff ha il tatto di non parlarne, tanto il governo di Parigi, quanto quello di Londra sanno benissimo che Mosca ha un piede in casa loro. A Parigi il successo dell'esposizione e la quiete se non addirittura la durata del regime dipendono in buona misura dagli ordini dello Stato Maggiore segreto della Terza Internazionale. A Londra gli scioperi in corso e in vista non sono neppure essi privi di rapporto con la propaganda sotterranea di Mosca. In tali condizioni mantenere una intera libertà di giudizio e di decisione non è sempre facile. L'organo comunista di Parigi punge Delbos alle reni affinchè nella prossima riunione di Ginevra « dia prova di quella autorità e di quella energia che sono il segno della forza ». In che potrebbe consistere questa prova? Nessuno finora lo dice chiaro: ma il terreno dell'esperimento sarebbe fornito pare dall'appello di Del Vajo contro i difensori della causa nazionale spagnuola, dal problema dell'Europa centrale e dalla questione dei delegati di Tafari. Ce n'è abbastanza per riportare in pochi giorni il continente, che dopo il discorso di Ciano e la missione londinese di Von Blomberg credeva di respirare un po' meglio, a un nuovo parossismo di tensione nervosa. Ma senza tensione nervosa come mantenere l'intimità del binomio franco-russo e giungere alla conclusione di un accordo militare? Senza tensione nervosa come garantirsi che l'Inghilterra non rallenti il ritmo dei propri armamenti?

Domani Delbos vedrà il Ministro degli Esteri austriaco giunto oggi e si sforzerà di gettarlo fra le braccia di Hodza. Giovedì egli si recherà a Bruxelles dove fra gli altri argomenti i giornali pretendono che intratterrà van Zeeland e Spaak dell'Etiopia in relazione all'assemblea di Ginevra.

Concetto Pettinato

Scherno alla realtà

Berlino, 18 notte.

Il *Berliner Tageblatt* nella sua edizione di domattina fa in tempo a recare il comunicato uscito a Parigi sui colloqui di questi giorni di Delbos con Litvinoff, nel quale in sostanza si caratterizzano i rapporti fra i due Paesi, vale a dire il patto franco-sovietico come elementi della stabilità e della pace europea. Il giornale trova stupefacente questo comunicato:

« Più sfacciatamente di così — dice — non potrebbe un documento diplomatico suonare scherno alla realtà come questo comunicato di Delbos e di Litvinoff. A meno che non si debba intendere nel senso inverso a quello che essi intendono. Mentre l'infuriare del bolscevismo nel proprio paese, il sanguinoso destino della Spagna, i criminosi eccessi dei rossi, la devastazione dell'economia francese fatta a cuor leggero dai burattini del fronte popolare, il sabotaggio all'esposizione nazionale e i disastrosi scioperi che scoppiano un po' dappertutto e molte altre cose destano da per tutto nel mondo, dove ci sia ancora una volontà statale, una crescente reazione, ecco che i due ministri pretendono di far passare per benefici all'umanità tutti questi bei regali ».

Qui intanto gli avvenimenti di Albania danno occasione ai giornali di notare il significato e la portata dello zampino di Mosca in una zona così particolarmente delicata non soltanto nei rapporti balcanici ma in quelli più vasti europei, quale è quella di un paese come l'Albania, paese di 900 mila uomini in una organizzazione statale che muove appena i primi passi dallo stato di tribù a quello di superiore forma politica e che da natura sono stati incuneati fra i 40 milioni di italiani e i 14 milioni di jugoslavi. Non vi è dubbio che il nuovo campo di azione del Comintern potrebbe essere scelto bene come punto di minore resistenza per ficcar bene la leva del disordine europeo.

Il porto di Bordeaux paralizzato dallo sciopero

Parigi, 18 notte.

Si ha da Bordeaux che, come era stato annunziato dal comunicato delle organizzazioni sindacali marittime del porto della città, lo sciopero generale degli iscritti marittimi è stato dichiarato stamane. Esso è motivato dalla domanda di revisione delle pensioni degli iscritti marittimi. Il piroscafo *Asie* che doveva partire per la costa occidentale d'Africa, e il *Meknes* che doveva salpare per il Marocco, si trovano immobilizzati nel porto insieme a numerosi cargos. Stamattina ha avuto luogo una riunione, alla fine della quale è stato votato un ordine del giorno che è poi stato comunicato dalle autorità portuarie e dalla Prefettura della Gironda. Il numero degli scioperanti è di circa 1200.

Dalla provincia giungono notizie di altri scioperi. A Lione il 90 per cento delle botteghe di parrucchiere sono rimaste anche oggi chiuse. Ad Arles gli operai agricoli di quel distretto hanno deciso di astenersi dal lavoro.

Successo del sistema « Cima » alle gare stenografiche di Bayreuth

Bayreuth, 18 notte.

Nel Palazzo dei Congressi si è avuta la proclamazione dei risultati delle gare internazionali di stenografia e di dattilografia alle quali partecipava un italiano: il redattore-stenografo Fausto Frittitta, seguace del sistema italiano Cima. L'affermazione del nostro valoroso collega è stata magnifica. In queste gare, ove si teneva conto soprattutto della precisione, egli è stato classificato primo fra gli stranieri. Alle gare partecipavano anche 49 tedeschi, due danesi, un olandese ed alcuni ungheresi, che hanno compiuto prove a parte.

Il cancro della donna al Congr. francese di ginecologia

Tolosa, 18 notte.

Si è chiuso il sesto Congresso della Società francese di ginecologia, che ha trattato la questione del cancro nella donna. La Società italiana di ostetricia e ginecologia era rappresentata dal prof. Enrico Berutti di Torino. Nel loro complesso le discussioni posero in evidenza la parte sempre maggiore avocata a sè nel trattamento del cancro cervico-uterino dalla radium e roentgenterapia.

Molta impressione destò l'adesione, quasi incondizionata, apportata alle tesi dei radiumterapisti dal celebre chirurgo prof. Forgue di Montpellier. Il Congresso approvò infine un ordine del giorno con cui si invoca dalle supreme autorità sanitarie una propaganda pubblicitaria periodica atta a richiamare l'attenzione sulla gravità della malattia e sui suoi sintomi iniziali.

IL DOPOLAVORO TEDESCO ha effettuato una crociera in Norvegia. Ecco i gitanti in vista dei fiordi ammantati di neve in una splendida giornata di sole.

AL CASTELLO DI CANDE'

LE NOZZE ANNUNCIATE

Il 3 giugno - Pochissimi invitati tra gli intimi - Nessun membro della Famiglia reale

Parigi, 18 notte.

L'annunzio ufficiale dell'evento da tanto tempo atteso è stato dato alle 14.30 di oggi, ai giornalisti riuniti più numerosi che mai davanti al cancello del castello di Candé, dal portavoce autorizzato del Duca di Windsor, il signor Roggers, che sembrava lietissimo di poter dare finalmente un'informazione precisa alla stampa i cui rappresentanti lo hanno assediato e assalito di domande da tante settimane.

Convegno sotto la pioggia

L'annuncio della comunicazione aveva condotto sul luogo una fila interminabile di vetture di ogni genere, che si è andata allungando smisuratamente sulla strada. Autisti, guardie mobili e gendarmi, ispettori della sicurezza, commissari e guardiacaccia si mescolavano ai giornalisti, fra i quali la lingua inglese dominava.

All'ora stabilita, e cioè alle ore 14.30, il signor Roggers comparve. Questa volta sfidando la pioggia, non aprì l'ombrello. Il suo volto sembrava radioso. Egli presentò ai giornalisti una grossa busta di cuoio contenente la copia dell'annuncio ufficiale del matrimonio del Duca, un esemplare del quale venne poi consegnato a ognuno. Un microfono era stato posto accanto al signor Roggers, ma questi non se ne volle servire. Egli ha detto tutto il suo orrore per quell'apparecchio al signor Baldy, che è l'ispettore di polizia addetto alla persona del Duca di Windsor, il quale s'è affrettato a far scomparire il microfono. Ma per poco, poichè grazie a numerosa complicità, passò di mano in mano per tornare silenziosamente dissimulato tra la folla degli uditori, dove potè raccogliere per un posto privato di emissione la dichiarazione del signor Roggers.

Questi lesse solennemente il testo inglese dell'annuncio, che tradusse poi immediatamente in francese: « S. A. R. il Duca di Windsor annunzia che il suo matrimonio con la signora Wallis Warfield figlia dei defunti signore e signora Teakle Wallis Warfield, di Maryland, avrà luogo al castello di Candé, a Monts, il giovedì 3 giugno ».

Sotto questo testo ufficiale, sono tre linee di cui si comprenderà tutto il significato: « Gli inviti ufficiali saranno riservati alle sole persone che hanno conservato relazione col Duca di Windsor e con la signora Wallis Warfield, in questi ultimi mesi ». E la nota terminava con questa precisazione: « Nessun membro della Famiglia reale sarà presente alla cerimonia ».

I foglietti dattilografati furono strappati addirittura all'annunciatore dalle mani impazienti dei giornalisti, che in possesso del tanto desiderato documento, si recarono in fretta ai posti telefonici più vicini per trasmetterlo al mondo intero. Alle 14,35 Parigi conosceva la notizia; Londra e New York la ricevevano qualche minuto dopo.

Frattanto nell'austero pretorio del palazzo di giustizia di Tours si compiva una formalità necessaria: il signor Carcassonne, procuratore della Repubblica, circondato da altri funzionari, apponeva la firma in calce ai documenti legali che danno al Duca di Windsor e alla signora Warfield la dispensa necessaria alla celebrazione della loro unione nel castello di Candé senza le formalità previste dalla legge francese.

Due ore prima di questo atto, il Duca di Windsor aveva inviato presso il procuratore della Repubblica a Tours il signor Roggers, il suo avvocato personale e quello della futura Duchessa giunti entrambi appositamente da Londra. I due legali inglesi, per il tramite del signor Roggers che serviva loro d'interprete, avevano sollecitato la dispensa necessaria per un matrimonio da celebrarsi a domicilio per ragioni diplomatiche. Essi invocarono il precedente, in Francia, del matrimonio celebrato nello stesso modo e per la stessa ragione tra il principe ereditario di Danimarca e una principessa di Battenberg. Il procuratore della Repubblica rispose loro che nessuna difficoltà sarebbe stata sollevata dalle autorità giudiziarie francesi e la cancelleria, immediatamente avvertita, accettò la data del 3 giugno per la celebrazione della cerimonia.

48 abiti alla Duchessa

Intanto, presso un grande sarto del viale Giorgio V, a Parigi, da parecchie settimane si lavora febbrilmente per preparare gli abiti della futura Duchessa di Windsor. Essa ha scelto 48 toelette, la maggior parte delle quali non provengono dalle collezioni della Casa ma sono state disegnate espressamente per lei. Il giorno del matrimonio, ella indosserà un abito azzurro completato da una specie di giacca di seta, ma di un azzurro particolare, che nelle sartorie parigine è già stato battezzato col nome di « azzurro Wallis ».

Da Bajona si annuncia, intanto, il matrimonio registrato oggi ufficialmente al consolato inglese tra il signor Esmond Romilly, nipote dell'ex-ministro inglese Winston Churchill con miss Jessie Redendale, figlia di lord Redendale, del cui romanzo d'amore si occuparono le cronache tre mesi fa. Si ricorderà che miss Jessie abbandonò i suoi genitori per raggiungere il fidanzato in Spagna. Entrambi erano stati poi ricondotti in Francia. A fianco dei due sposi si trovavano lady Romilly e lady Redendale, venute appositamente da Londra per l'occasione.

Una bimba decenne sbranata dai cani al Gran San Bernardo

Ginevra, 18 notte.

Una tragica scena si è svolta ieri all'ospizio del Gran San Bernardo, ove compiva la gita la famiglia di un dottore di Ceziers. Il medico e le sue tre figliuole, stavano per entrare nell'ospizio quando un gruppo di cani del San Bernardo li assaliva, accanendosi specialmente contro la più piccola delle bambine che veniva letteralmente sbranata. La povera bimba, di appena dieci anni, è morta quasi immediatamente in seguito alle gravi ferite riportate.

Il delitto di Long Island

La madre infame accusa un complice

New York, 18 notte.

La polizia informa che la signora Tierman, la quale, come è noto, ha barbaramente ucciso la figlioletta e ferito gravemente il figlio treenne nel bosco di Brook Haven, ha accusato di complicità un certo George Christis, il quale lavora in una trattoria.

La Tierman ha dichiarato che il Christis teneva ferme le piccole vittime, mentre ella le colpiva a coltellate. Il Christis, che è stato subito interrogato, si protesta innocente e afferma di non saper nulla dell'orribile delitto. A quanto pare, egli sarebbe da lungo tempo l'amante della Tierman.

Il nuovo governo di Valencia

Estremo tentativo di salvataggio della Repubblica

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 18 notte.

Il ministero del dott. Negrin è stato formato, come è noto, durante la notte scorsa a Valenza. La sua costituzione modifica radicalmente la situazione politica nella Spagna rossa, e conferma le impressioni che si nutrivano, e che abbiamo esposto fin da vari giorni, circa il carattere della evoluzione tentata a Valenza, evoluzione che somiglia assai ad un rovesciamento dell'indirizzo seguito finora.

Gabinetto antianarchico

I sanguinosi avvenimenti di Catalogna e la violentissima repressione del movimento anarchico, suggerita *in articulo mortis* dai consiglieri esteri di Valenza, hanno avuto le loro conseguenze sull'insieme della Spagna rossa. Gli anarchici e i sindacalisti, che avevano tre rappresentanti nel Ministero precedente, sono completamente esclusi dal governo. Non uno solo dei loro uomini è stato ammesso nel governo Negrin.

L'attuale gabinetto rosso può, dunque, essere definito, senza esagerazione, un gabinetto antianarchico, poichè costituito contro il veto esplicito e la minaccia di ribellione della confederazione anarchica, anche se in esso figurano due deputati comunisti più o meno addomesticati dall'esercizio del potere nei gabinetti anteriori, e che hanno formalmente accettato il nuovo indirizzo impresso al Governo dal socialista moderato Negrin.

Particolarmente significative sono a tal proposito la sostituzione, nell'importantissimo ministero della Giustizia, del tribuno anarchico Garcia Oliver, già condannato per reati comuni, con il deputato cattolico basco Irujo; l'eliminazione di Alvarez Del Vajo, rappresentante tipico del dottrinarismo leninista in Spagna, che cede il ministero degli Esteri al repubblicano all'acqua di rose Luis Giral, amico personale del Presidente della Repubblica Azaña, e capo attuale del partito borghese della sinistra repubblicana, che fu fondato dall'Azaña stesso; l'esclusione di Largo Caballero e la promozione del suo nemico acerrimo Prieto, rappresentante della tendenza moderata del Partito socialista, da titolare del ministero, abbastanza secondario della Marina, a ministro della Difesa nazionale, cioè a direttore delle operazioni militari nel campo rosso; la sostituzione degli altri due membri anarchici del governo anteriore, uno dei quali, la vecchia agitatrice signora Montseny, con il socialista Zugazagoitia, amico di Prieto, e l'altro con un repubblicano.

E' evidente che il nuovo governo si propone, come già dicemmo nei giorni scorsi, di fare affidamento sulle democrazie confratelle, circa l'indirizzo politico-sociale che dovrebbe prevalere in definitiva nelle provincie spagnole non occupate dall'esercito.

E all'atto pratico?

Ma tutto sta nel vedere ora se questo programma potrà essere adempiuto all'atto pratico. L'opposizione esplicita della confederazione nazionale del lavoro, che ha già dato luogo in Catalogna ad una lotta cruentissima, non è fatta per facilitare il compito del signor Negrin, che è il primo fra i presidenti del consiglio di Valenza che deve combattere apertamente l'opposizione fatta all'interno da una vastissima organizzazione operaia, pur dovendo in pari tempo dirigere la difficile resistenza sui diversi fronti contro il potente nemico esterno.

Finora, anarchici e sindacalisti partecipavano alla guerra e alla direzione della guerra; facevano la rivoluzione dai posti di comando; ora essi ritornano, almeno ufficialmente, alle semplici funzioni di sindacato operaio e hanno cioè, almeno ufficialmente, il solo compito di partecipare sul fronte alla difesa di un regime, sul quale avevano esercitato una influenza ora declinante.

Questi, ripetiamo, i propositi sulla carta; ma nella pratica, chi avrà il sopravvento fra i socialisti moderati e i repubblicani al potere da un lato, e gli anarchici e i sindacalisti dall'altro? Potrà un governo meramente politico, costituito all'infuori dei sindacati, composto di vecchi parlamentari sospettati fin da ora dai caporioni rossi di voler tentare la mediazione col nemico, e cioè il loro sacrificio, pur di procacciare la pace alla Spagna, prevalere sull'ostilità aperta e sotterranea degli anarco-sindacalisti che possono giudicare assai inelegante il modo con cui sono stati messi da parte, dopo aver innaffiato di molto loro sangue le trincee rosse?

Prima conseguenza della formazione del nuovo gabinetto, è stato l'annunzio della più che probabile partenza di Giral per Ginevra.

Altra conseguenza della nuova situazione politica sono state le dimissioni dell'ambasciatore valenzano a Parigi Araquistain, amico di Largo Caballero, e di Alvarez del Vajo, che sarà sostituito, a quanto pare, dal giornalista repubblicano Esplà mentre la direzione generale della pubblica sicurezza verrebbe assunta dal socialista moderato Santiago Carrillo.

Intanto, nel pomeriggio, il nuovo governo ha tenuto la prima riunione ed ha redatto, dopo lungo studio, i termini di una dichiarazione ministeriale che sarà letta alle Cortes e che consta di otto punti. In tale documento, già reso pubblico, il governo di Valenza annunzia solennemente — senza dubbio per vincere la diffidenza suscitata fra gli estremisti — che combatterà con energia contro l'avversario militare e che non considera possibile la pace fino a tanto che la « ribellione » non sia vinta; esprime la speranza di un mutamento di condotta della C.N.T. che permetta a questa di collaborare di nuovo col governo; invoca l'intensificazione della produzione di armamenti e, annunziando che seguirà la stessa politica estera del precedente governo, rinnova la protesta contro il patto di non intervento, che impedisce di rifornirsi all'estero. Infine annunzia che manterrà inflessibilmente l'ordine pubblico, che reprimerà gli eccessi lamentati nel passato, quali che siano le ideologie invocate a loro giustificazione.

Riccardo Forte

Sul fronte basco

Amorebieta incendiata dai rossi in fuga

Interi battaglioni baschi decimati negli scontri dei giorni scorsi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Durango, 18 notte.

Amorebieta è in fiamme. Nella splendida vallata, popolata di grandi pinete, alto e solenne si leva nell'aria calma il fumo del grande incendio della cittadina basca, una delle più ridenti della zona.

Pattuglie rosse, nella notte di ieri, sono scese dalla montagna e hanno incendiato l'abitato, che avevano dovuto abbandonare sotto la spinta delle forze nazionali. Spegnere il fuoco è impossibile perchè i rossi, appostati sulle colline a sinistra dell'abitato, tengono le vie di Amorebieta sotto il fuoco delle mitragliatrici. A destra, su una collina situata a dominio della strada Durango-Bilbao, accampano le forze nazionali e la bandiera giallo-rossa sventola su un alto pennone. La giornata di oggi è passata calma su tutto il fronte, anche perchè furibondi acquazzoni imperversano e nubi bassissime impediscono ogni attività aerea.

Dai disertori e dai prigionieri e dai militi borghesi che riparano presso le truppe di Franco, si hanno particolari terribili sulle perdite subite dai rossi ieri l'altro. I battaglioni comunisti « Rosa Luxemburg » e « Malatesta » hanno perduto metà dei loro effettivi. I battaglioni baschi « Mosbe » e « Ribellione del sale » sono stati semidistrutti; di un battaglione asturiano, composto di 800 uomini, quaranta soltanto sono riusciti a raggiungere Bilbao.

Sandro Sandri

Linea del fronte nazionale all'inizio dell'offensiva
Linea delle posizioni raggiunte dopo le recenti operazioni

Il delitto del « Metro »

Varie ipotesi ma nulla di accertato

Parigi, 18 notte.

L'uccisione della signora Letizia Toureaux permane tuttora avvolta nel più profondo mistero. L'inchiesta della polizia, attivamente condotta, ha portato ad accertare nei minimi particolari come la donna impiegò la giornata di domenica. Resta soltanto una lacuna di cinque minuti, il tempo, cioè, che intercorre dal momento in cui l'ultima persona accertata ha scorto la donna e il momento in cui ella venne ritrovata rantolante nella vettura ferroviaria. Che cosa è avvenuto durante questi cinque minuti? Questo il mistero impenetrabile.

L'ipotesi del suicidio è stata definitivamente messa da parte. I periti e i magistrati l'hanno esclusa e per il punto ove la donna è stata colpita, e anche perchè l'autopsia ha dimostrato che il colpo letale è stato vibrato con violenza straordinaria. Restano, perciò, le ipotesi di un delitto per gelosia o del delitto di un pazzo.

La polizia si sforza ora di stabilire come l'assassino sia fuggito. Anche a questo riguardo si formulano varie ipotesi che sembrano ugualmente verosimili. Prima ipotesi: l'assassino avrebbe agito, sia durante la fermata della vettura in stazione sia nel tunnel, e sarebbe quindi riuscito a prender la fuga immediatamente attraverso una delle porte di comunicazione tra la prima e la seconda classe della vettura ferroviaria, porte che sono riservate al passaggio dei controllori. Sta però il fatto che nessuno dei viaggiatori del vagone di seconda si è accorto di nulla. Seconda ipotesi: l'assassino sarebbe sceso alla fermata successiva. Questa, però, sarebbe in contraddizione con le deposizioni dei cinque viaggiatori che scoprirono la donna. Le loro dichiarazioni sono precise: il vagone era vuoto quando giunse a Dorée. Resta un'ultima ipotesi: l'assassino sarebbe salito nel vagone, avrebbe colpito la donna e sarebbe ridisceso sulla banchina immediatamente. Ma anche questa ipotesi solleva obbiezioni serie. L'assassino, in questo caso, avrebbe dovuto agire con una incredibile velocità, impiegando al massimo 90 secondi.

Intanto i due amici della morta, Renato M..., soldato a Longwy, e Jean Martin, marinaio a Tolone, hanno fornito alibi precisi. Essi non hanno lasciato queste città e ogni indagine in tale senso è stata abbandonata.

Per quanto riguarda poi la vita privata della vittima, le indagini hanno dimostrato che essa, contrariamente alle informazioni pubblicate in un primo tempo, conduceva una vita molto regolare. Impiegata in una fabbrica di lucido da scarpe, i suoi superiori la consideravano una impiegata modello. Tre volte per settimana essa provvedeva, durante la sera, al guardaroba di un ballo popolare, per aumentare le sue modeste risorse.

In tale senso si sono anche espressi i suoi familiari, e principalmente la madre che il tragico evento ha provato. Suo cognato, l'autista Bariau, ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni: « Per il momento non posso dirvi nulla; ma sono certo di conoscere l'assassino di mia cognata. Voglio fare a meno della polizia e cercare l'assassino da me. Saprò vendicare l'onore della mia famiglia ».

Grande impressione ad Ajax

Aosta, 18 notte.

Grande impressione ha suscitato nella città e nella valle la notizia della tragica morte, a Parigi, di Jolanda Tourneaux, nativa di Ajax, e già residente nel nostro comune ove dimora ancora suo padre.

E' opinione dei parenti della vittima che il delitto tragga origine nei tesi rapporti di interessi fra la giovane e i congiunti del defunto marito, facoltoso commerciante parigino. L'uccisa, emigrata assai giovane in Francia, ritornava ogni anno a Aosta per trascorrervi la stagione estiva, e ha sempre goduto qui della massima considerazione. Sembra che la giovane vedova intendesse passare a nuovo matrimonio con un connazionale, e questo progettato matrimonio avrebbe acuito i dissensi coi familiari del defunto marito.

I furti singolari

Trecento granate di guerra rinvenute sul Monte Tomba

Treviso, 18 notte.

Alcuni agricoltori, visitando i ricoveri di guerra sul Monte Tomba, scoprivano tempo fa, in una posizione di difficile accesso, un ricovero che era servito da deposito munizioni durante il periodo bellico. In esso erano oltre trecento fra granate e bossoli, nonchè vari chili di polvere e materiale vario. Tutto ciò veniva asportato, senza che fossero avvertite le autorità politiche e militari, tanto che la cosa assunse l'aspetto di un vero e proprio furto. Si erano resi colpevoli Giuseppe Ferner, Giuseppe Silvestrin e Settimo Barlor da Cavaso del Tomba; Giuseppe Posocco Giusti, Mario Mescolotto e Giovanni Silvestrin da Vittorio Veneto; Giuseppe Xamin, Basilio Zanusso e Angelo Merchiori da Crespano del Grappa.

Tutti sono comparsi al nostro Tribunale e se la sono cavata grazie all'amnistia; parte del materiale è stato ricuperato.

Una donna spara ad un'aquila che tenta rapirle il bambino

Novara, 18 notte.

In una cascina a poca distanza da Orta una grossa aquila affamata si abbassava sull'aia dell'agricoltore Salvatore Gattoni allo scopo di rapire qualche gallina. Ma, siccome nel cortile si trovava un bambino di pochi anni del Gattoni stesso, la moglie di costui, allarmata, saliva nelle stanze superiori ad armarsi del fucile del marito e sparava quindi un colpo in direzione del rapace senza colpirlo, ma mettendolo in fuga e salvando così il suo piccino.

Il concerto di strumenti a fiato all'Ist. di Cultura alessandrino

Alessandria, 18 notte.

All'Istituto nazionale di cultura fascista è stato eseguito, stasera, l'annunziato concerto di strumenti a fiato e pianoforte, del complesso musicale de *La Stampa*, e che nel Salone del Giornale ebbe, il 17 dell'aprile scorso, così vivo successo.

Anche ad Alessandria il concerto è piaciuto moltissimo: il programma che comprendeva pagine di Henchel, Faci, Hugues, Saint Saëns e Mozart, fu una volta ancora magistralmente svolto dalla pianista signorina Rosina Savina, dal flautista Domenico Ciliberto, dall'oboista Italo Coppo, dal clarinettista Leonardo Savina, dal cornista Pietro Righini, e dal fagottista Giovanni Graglia. Gli eccezionali esecutori, tra i migliori solisti italiani, e tutti prime parti dell'orchestra sinfonica dell'Eiar, sono stati ripetutamente e calorosamente applauditi a ogni intervallo.

Il IV Alpini festeggia la presa di Monte Vodice

Aosta, 18 notte.

Nell'anniversario della epica conquista del monte Vodice, il 4.o Reggimento Alpini, decorato di medaglia d'oro e di sei medaglie d'argento, ha celebrato oggi la sua festa, alla presenza del gen. Nuvoloni comandante la divisione « Taurinense », del gen. Fustano comandante il presidio, del Federale, del rappresentante del Prefetto, del Podestà e delle altre autorità della provincia. Mons. Gal, assistito dalla medaglia d'oro padre Borello, ha celebrato la messa al campo alla caserma Testafochi. Il comandante colonnello Matricardi ha esaltato il significato del rito evocando i gloriosi fatti d'armi.

Morte del Vescovo di Vigevano

Vigevano, 18 notte.

Si è spento oggi, dopo lunga malattia, Mons. Arcivescovo Giacinto Scapardini. Apparteneva all'Ordine dei Domenicani ed era nato a Miasino (Orta) nel 1861. Era stato eletto vescovo di Vigevano il 27 agosto 1921. Di sentimenti italianissimi, Mons. Scapardini fu Nunzio Apostolico nel Perù, nella Bolivia e nel Brasile e Arcivescovo di Antiochia.

Un salvatacco di gomma fa scoprire un ladro

Cuneo, 18 notte.

Ignoti ladri giorni fa, penetrati in un sotterraneo dell'ospedale di Santa Croce, facendo razzia di quanto in esso era contenuto: scope nuove, pentole di rame, posaterie, barattoli di marmellate e di funghi sott'olio, tubazioni di piombo, nonchè due flaconi di ricostituente. Unico indizio rilevato, l'impronta di una scarpa della lunghezza di 42 centimetri e munita d'un sovratacco di gomma recante, come marca di fabbrica, un cavallo. Con tale indizio, dopo pazienti indagini, è stato identificato e rintracciato Giovanni Dutto di anni 31, abitante a Cuneo, noto pregiudicato, il quale aveva, tempo addietro, lavorato nell'Ospedale. Nella sua abitazione è stato ritrovato, sotto il letto, il paio di scarpe rivelatrici, e fra i materassi i due flaconi di ricostituente ed in vari ripostigli la marmellata, i funghi sott'olio ed altra refurtiva.

Sposi presi a rasoiate

Napoli, 18 notte.

Ad Albanova il pregiudicato Giuseppe Cerullo da tempo corteggiava la ventitreenne Vincenza Diana, da poco andata in sposa all'operaio Giuseppe Maisto. Stamane, ottenuto un nuovo rifiuto dalla donna, il Cerullo, penetrato nella casa degli sposi, li ha feriti entrambi a colpi di rasoio dandosi poi alla fuga.

Gravi condanne a Trieste per un grosso contrabbando

Trieste, 18 notte.

Gravi condanne per un contrabbando di undicimila chilogrammi di caffè e ottocento chilogrammi di pelli gregge sono state inflitte oggi dal nostro Tribunale. A Italico Staffetta tre anni e cinque mesi di reclusione, un milione e 25 mila lire di multa; a Teodoro Corrado un anno e nove mesi di reclusione e 600 mila lire di multa; quattro imputati sono stati condannati a un anno e tre mesi di reclusione ciascuno e a dieci mesi di reclusione e a multe variabili; cinque imputati sono stati assolti. Complessivamente il Tribunale ha inflitto pene per dodici anni e otto mesi di reclusione e oltre due milioni di multe.

Un salto di dieci metri per la spintone di un compagno

Verona, 18 notte.

Il bambino Franchini Franco di sei anni, dimorante in piazzale Duomo, giocava con alcuni compagni sui bastioni di porta San Giorgio, quando uno dei ragazzi gli dava per ischerzo uno spintone facendolo precipitare da una altezza di circa dieci metri. Il poveretto è stato trasportato morente all'ospedale.

Tre maschietti impazienti

Catania, 18 notte.

La ventottenne Maria Rocca, moglie di un persone carrettiere, già madre di tre bambini, ha dato felicemente alla luce, in anticipo, cioè all'ottavo mese di gravidanza, tre floridi maschietti ai quali sono stati imposti i nomi di Vittorio, Umberto e Benito.

Mercato dei cotoni

New York, 18 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza sostenuta; Middling 13,37. Futuri: tend. apert. calma; tendenza chius. sostenuta. 1937: giugno 12,72; luglio 12,77; agosto 12,73; settembre 12,69; ottobre 12,64; novembre 12,63; dicembre 12,62; 1938: gennaio 12,64; febbraio 12,67; marzo 12,70.

New Orleans, 18. — Disp.: Middling 13,06. Futuri: 1937: luglio 12,67; ottobre 12,63; dicembre 12,75; 1938: gennaio 12,77; marzo 12,82; maggio 12,80.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA